Commissione I

“Rappresentanza”

La Commissione si è occupata di rafforzare il ruolo e la visibilità delle Consulte Provinciali degli Studenti (CPS) all'interno del sistema scolastico. Gli argomenti trattati hanno riguardato il rafforzamento della rappresentanza, la promozione della cittadinanza attiva e il miglioramento della comunicazione tra studenti, scuole e istituzioni. Tra i sottotemi individuati vi sono: **Comunicazione e collaborazione**, **Organi di rappresentanza e tutela dei diritti del rappresentante, Regolamento CNPC e Linee Guida.**
L'obiettivo principale della Commissione è stato quello di rendere le CPS strumenti efficaci di rappresentanza e partecipazione, promuovendo una cultura scolastica fondata sul dialogo, l'informazione e il protagonismo giovanile.

Sottocommissione "Comunicazione e Collaborazione"

Tenuto conto delle linee guida fornite dall'UCN e dei temi generali discussi in sede di commissione durante la riunione del 7 maggio, i Presidenti, o loro delegati, delle CCPPSS di MILANO, AVELLINO, SALERNO, FERMO, PESCARA, FROSINONE, hanno discusso i seguenti temi:

1. Creare un **prontuario delle CPS**, da condividere con le segreterie scolastiche, che spieghi in modo chiaro cos'è la Consulta, come funziona, quali sono i suoi obiettivi, come formare i rappresentanti e comunicare con scuole e studenti;
2. **Strategie per informare e coinvolgere gli studenti**:Organizzare momenti dedicati alla diffusione della conoscenza delle CPS, come eventi sulla rappresentanza e webinar formativi rivolti sia agli studenti che ai dirigenti scolastici, per rafforzare la cultura della partecipazione e della cittadinanza attiva;
3. **Comunicazione digitale**: Rinnovare lo spazio dedicato alle CPS all'interno dei canali ufficiali, creando sezioni specifiche per ogni Consulta in cui raccontarne attività e iniziative. Definire una linea guida condivisa per l'uso dei social media, stabilendo cosa pubblicare, come avviene il processo di approvazione e chi gestisce i contenuti.

In merito ai temi discussi, la Sottocommissione propone quanto segue.

---

1. Creazione di un prontuario delle Consulte provinciali studentesche

Premessa
La CPS rappresenta un fondamentale strumento di partecipazione democratica per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado. Tuttavia, nonostante il suo ruolo istituzionale, spesso le sue funzioni, il suo funzionamento e le opportunità che offre non sono sufficientemente conosciuti dagli studenti stessi, dalle scuole e dalle comunità educanti.

Per questo motivo si rende necessaria la creazione di un prontuario informativo, chiaro e accessibile, che raccolga le principali informazioni sulla CPS: dalla sua composizione e modalità di elezione, ai suoi obiettivi, ruoli e ambiti di intervento, fino alle modalità di formazione dei rappresentanti e di comunicazione con il territorio scolastico.

Questo strumento vuole supportare le scuole nella valorizzazione del ruolo delle Consulte, facilitare la partecipazione attiva degli studenti e delle studentesse e contribuire a costruire una cultura della rappresentanza consapevole, inclusiva e diffusa.

Proposta
Alla luce delle premesse sopra esposte e dell'importanza di valorizzare il ruolo delle Consulte Provinciali delle CPS come strumenti di partecipazione attiva, si propone la diffusione del presente prontuario informativo (Allegato 1), da condividere con tutte le istituzioni scolastiche del territorio.

Si chiede al Ministero dell'Istruzione e del Merito di veicolare tale documento (Allegato 1) con ogni mezzo disponibile (circolari, piattaforme digitali, comunicazioni ufficiali) al fine di garantire una capillare diffusione presso studenti, dirigenti scolastici e tutta la società educante, promuovendo così una partecipazione consapevole, informata e accessibile.

ALLEGATO 1:

La Consulta Provinciale degli Studenti, di seguito nominata CPS, è un organismo istituzionale di rappresentanza studentesca su base provinciale composto da due studenti per ogni istituto secondario di secondo grado della provincia, sancito dal D.P.R 567 del 1996.
I rappresentanti che la compongono sono eletti dagli studenti della scuola di appartenenza e restano in carica, a seguito delle modifiche apportate con il D.P.R. 268/07, per due anni.

Come avvengono le elezioni?

I rappresentanti sono eletti con le stesse modalità dell'elezione dei rappresentanti degli studenti nel Consiglio d'Istituto e durano in carica due anni. Tali elezioni, così come indicato all'interno del DPR 567/96, devono avvenire entro il 30 ottobre.

Per la sostituzione degli eletti venuti a cessare per qualsiasi causa, o che abbiano perso i requisiti di eleggibilità, anche per aver conseguito il diploma, si procede alla nomina di coloro che, in possesso dei detti requisiti, risultino i primi fra i non eletti delle rispettive liste. In caso di esaurimento delle liste si procede ad elezioni suppletive.

Come si compone?

La CPS si compone di tre organi principali:

- L'assemblea Plenaria, composta da tutti i rappresentanti eletti all'interno delle scuole del Territorio, è l'organo consultivo e deliberante; si occupa di deliberare e confrontarsi su temi legati alle scuole e all'istruzione, discutere progetti e riforme;
- L'Ufficio di Presidenza, composto da Presidente, Vicepresidente e Segretario della relativa CPS; eletti a elezione diretta tra i soli rappresentanti delle CPS secondo modalità stabilite dai regolamenti delle singole CPS, in accordo con l'Ufficio Secondo.
- La Giunta Esecutiva, composta a seconda delle necessità delle singole CPS dall'Ufficio di Presidenza, Coordinatori di commissione, Consiglieri, Assistente e Portavoce.

I Presidenti hanno il diritto e il dovere di partecipare ai lavori di altri tre organi:

- Il Coordinamento Regionale delle CPS è composto dagli studenti (uno per ogni provincia che compone la Regione) che ricoprono la carica di Presidente della Consulta Provinciale e da un referente per ogni Ambito Territoriale della Regione, interno o esterno ai referenti Provinciali;
- L'Ufficio di Coordinamento Nazionale composto dai coordinatori dei rispettivi Coordinamenti Regionali delle Consulte Provinciali Studentesche è dotato di regolamento proprio e supportato direttamente dalla Direzione Generale per lo Studente del MIM;
- I Presidenti delle Consulte Provinciali Studentesche si riuniscono nell'ambito del Consiglio Nazionale dei Presidenti di Consulta (CNPC).

Quali sono gli obiettivi e le funzioni?

- Assicurare il più ampio confronto fra gli studenti di tutte le scuole superiori;
- Ottimizzare ed integrare in rete le attività extracurricolari;
- Formulare proposte che superino la dimensione del singolo istituto;
- Stipulare accordi con gli enti locali, la regione e le associazioni, le organizzazioni del mondo del lavoro;
- Formulare proposte ed esprimere pareri agli ambiti territoriali, agli enti locali competenti e agli organi collegiali territoriali;

- Istituire uno sportello informativo per gli studenti, con particolare riferimento alle attività integrative, all'orientamento e all'attuazione dello statuto delle studentesse e degli studenti;
- Progettare, organizzare e realizzare attività anche a carattere transnazionale;
- Designare due studenti all'interno dell'organo provinciale di garanzia istituito dallo statuto delle studentesse e degli studenti.

Come formarsi e informare al ruolo del rappresentante di CPS?

Esistono varie modalità per formarsi per poter poi fare informazione al ruolo, sicuramente partendo da questo prontuario e successivamente tramite i canali istituti dal MIM, con particolare attenzione al DPR 567 del 1996 art.6.

Conclusioni

La Consulta Provinciale degli Studenti (CPS) è un organismo di rappresentanza democratica che consente agli studenti delle scuole superiori di partecipare attivamente alla vita scolastica e di incidere sulle scelte che riguardano il mondo dell'istruzione. Composta da rappresentanti eletti in ogni istituto, la CPS opera attraverso l'Assemblea Plenaria, l'Ufficio di Presidenza e la Giunta Esecutiva, e si coordina a livello regionale e nazionale attraverso appositi organi. I suoi obiettivi principali sono favorire il confronto tra studenti di scuole diverse, proporre iniziative comuni che superino la dimensione del singolo istituto, collaborare con enti locali e realtà del territorio, potenziare le attività extracurriculari anche in ambito internazionale, offrire strumenti di orientamento e informazione e promuovere la cittadinanza attiva.
Per garantire la piena efficacia e partecipazione, è consigliabile che questo prontuario venga condiviso con tutti gli studenti tramite apposite circolari scolastiche, così da diffondere consapevolezza sul ruolo e sulle opportunità offerte dalla CPS.

---

2. Strategie per informare e coinvolgere gli studenti

Premesse
Una delle maggiori sfide che le Consulte Provinciali degli Studenti si trovano ad affrontare oggi è la scarsa conoscenza della loro esistenza e delle loro funzioni da parte della popolazione studentesca. Nonostante il ruolo istituzionale riconosciuto alle CPS e il loro potenziale impatto nella vita scolastica e territoriale, molti studenti non ne conoscono le finalità, le modalità di elezione o le opportunità che possono offrire.

Questa disconnessione tra organo rappresentativo e comunità studentesca mina le basi stesse della partecipazione democratica nelle scuole, rendendo necessario un intervento strategico che miri a diffondere la cultura della rappresentanza e a formare in modo capillare gli studenti, i rappresentanti, i dirigenti e i docenti tutor.

In un contesto dove il disinteresse verso la rappresentanza scolastica rischia di alimentare l'astensionismo nelle elezioni e la delegittimazione del ruolo studentesco, è fondamentale promuovere momenti dedicati alla conoscenza, al dialogo e alla formazione. L'obiettivo è rendere la CPS non solo un organo istituzionale, ma anche uno strumento vivo, conosciuto e sentito dagli studenti come parte integrante della propria esperienza scolastica.

A tal fine, è opportuno prevedere un piano di azioni che comprenda eventi informativi, campagne di sensibilizzazione, webinar formativi sulla rappresentanza e momenti di coinvolgimento diretto nelle scuole, affinché la Consulta diventi progressivamente parte di una narrazione positiva, accessibile e valorizzata.

Proposta:

Condividere attraverso i canali ufficiali del MIM la Guida per la formazione, l'orientamento e il coordinamento della Rappresentanza studentesca nelle scuole secondarie di secondo grado creata dalla CPS di Pavia;

Pianificazione di eventi sulla rappresentanza:
Per promuovere una cultura della partecipazione consapevole tra gli studenti e stimolare un senso diffuso di responsabilità civica, si propone l'organizzazione di eventi dedicati alla rappresentanza in tutte le scuole d'Italia. Tali eventi, aperti a tutta la popolazione studentesca, sono concepiti come momenti divulgativi e informativi in cui si racconta la rappresentanza non solo come ruolo, ma come strumento concreto di cambiamento e cittadinanza attiva.

Partendo dalle esperienze vissute all'interno delle Consulte Provinciali, questi eventi vedrebbero come protagonisti i rappresentanti già formati, che condividono il loro percorso, illustrano i meccanismi della rappresentanza a livello di classe, d'istituto, consulta e offrono agli studenti strumenti pratici per comprendere l'importanza del voto studentesco e della partecipazione attiva all'attività della rappresentanza.

Gli incontri, pensati in modo interattivo, altererebbero testimonianze, dibattiti, attività laboratoriali e momenti di confronto aperto tra studenti, rappresentanti e membri delle Istituzioni territoriali. L'obiettivo è quello di diffondere il "culto della rappresentanza" e restituire centralità al ruolo del rappresentante e del voto studentesco come strumento di scelta e impegno, contrastando la disaffezione che spesso accompagna le elezioni scolastiche.

Dai feedback raccolti in esperienze pilota svolte in alcune regioni, è emersa una crescita significativa dell'interesse degli studenti e un rinnovato entusiasmo nel voler partecipare attivamente alla vita scolastica. Tali eventi si confermano dunque fondamentali per rendere la rappresentanza un valore condiviso e non un mero adempimento formale.

Pianificazione di webinar di formazione:
Al fine di rendere più consapevoli gli studenti delle scuole italiane e formarli rispetto alle funzioni ai ruoli e ai compiti degli studenti all'interno degli organi collegiali e delle consulte, si propone un percorso formativo esteso a tutte le scuole d'Italia. Inspirandoci al modello del progetto "educazione alla rappresentanza", ideato in sede di coordinamento regionale della campania e che ha visto protagonisti della formazione i rappresentanti delle singole consulte.

I rappresentanti delle CPS, dopo un'adeguata preparazione, si presterebbero alla formazione degli studenti delle scuole aderenti al progetto, suddiviso in più incontri, in modo da dare ad ogni incontro importanza a particolari temi. A seguito delle giornate di formazione, è stato possibile rilevare una sensibile variazione nella consapevolezza e conoscenza dei ruoli di rappresentanza. Inoltre a seguito degli incontri, la comunità studentesca formata ha mostrato interesse nell' approfondire ulteriormente l'argomento ponendo quesiti ai formatori. Oltre all'evidenza dell'interessamento da parte dei formati, è dunque possibile evincere che i progetti di formazione interattivi siano necessari e propedeutici alla diffusione e tutela del ruolo dei rappresentati oltre all'evidente incremento nella consapevolezza di ciò che si affronta e delle responsabilità che si assumono occupando un ruolo di rappresentanza.

È evidente come, senza un intervento e una formazione mirata, sia scarsa la consapevolezza delle funzioni e delle dinamiche di rappresentanza, risultando non di rado nell'occupazione di un ruolo senza cognizione di causa e necessitando di autodidattica per svolgere al meglio il proprio ruolo, rendendo macchinoso ed inefficiente il ruolo nei primi periodi di carica.

---

3. Comunicazione digitale

Premesse
È ormai indispensabile ampliare e potenziare la comunicazione delle CPS, anche attraverso canali digitali, per garantire che le informazioni raggiungano un pubblico sempre più ampio, è fondamentale che le CPS sfruttino le potenzialità degli strumenti online per promuovere la partecipazione attiva degli studenti, facilitare l'accesso alle informazioni e favorire un dialogo costante con la comunità scolastica.

Le piattaforme digitali come Instagram, Facebook, TikTok e altre, sono utilizzate da una larga parte degli adolescenti come canali primari per l'acquisizione di informazioni, lo scambio di opinioni e la partecipazione a eventi. Di fronte a questo fenomeno le CPS devono riconoscere e sfruttare il potenziale di questi strumenti per facilitare la comunicazione, coinvolgere gli studenti e promuovere iniziative che rispondano alle esigenze e agli interessi dei giovani, è però necessaria vista l'istituzionalità dell'Organo della CPS che l'Ufficio secondo in concerto con l'UCN si esprima in modo lineare riguardo le modalità di utilizzo di essi attraverso una comunicazione chiara e univoca.

Parallelamente all'utilizzo dei social, è fondamentale che le CPS abbiano degli spazi digitali ufficiali per garantire la diffusione di informazioni in modo istituzionale, chiaro e coordinato. Le vie di comunicazione ufficiali, come i siti web delle CPS, le circolari scolastiche e le piattaforme digitali istituzionali, rappresentano canali importanti per trasmettere notizie, aggiornamenti e comunicazioni ufficiali riguardanti le attività, le elezioni e le iniziative promosse dalla Consulta. È essenziale che queste vie di comunicazione siano ben strutturate, rimodernate, facilmente accessibili e regolarmente aggiornate, in modo da assicurare che tutte le informazioni rilevanti raggiungano tempestivamente gli studenti e la comunicazione educante. La creazione e il mantenimento di uno spazio istituzionale ben definito permette alle CPS di rafforzare la propria presenza ufficiale, favorendo un'informazione chiara e un'interazione proficua con tutte le componenti scolastiche.

Proposte

1. *Proposta per la Definizione di **Linee Guida Nazionali sull'Uso dei Social Media** da Parte delle Consulte Provinciali degli Studenti*

Si richiede all'Ufficio Secondo e all'Ufficio di Coordinamento Nazionale (UCN) di prevedere e predisporre delle linee guida ufficiali e condivise per l'utilizzo dei canali social media da parte delle CPS. Alla luce dell'importanza crescente che i social rivestono nella comunicazione tra i giovani, diventa fondamentale che anche gli organi di rappresentanza studentesca possano disporre di strumenti adeguati, aggiornati e istituzionalmente riconosciuti per comunicare con efficacia e coerenza.

Le linee guida dovrebbero stabilire in modo dettagliato e univoco cosa può essere pubblicato (contenuti informativi, promozionali, educativi), quali sono le tipologie di comunicazione consentite e quali tematiche devono essere trattate in linea con il ruolo e le finalità della CPS. È inoltre essenziale indicare con precisione il processo di pubblicazione: chi è responsabile della produzione dei contenuti, a chi devono essere sottoposti prima della pubblicazione, chi ne garantisce la validità e come si gestisce l'accesso agli account ufficiali.

La definizione di un quadro normativo e operativo condiviso ha una duplice funzione: da un lato, evitare abusi o utilizzi impropri degli strumenti digitali e dei profili ufficiali da parte di soggetti non autorizzati; dall'altro, permettere un uso pienamente consapevole e responsabile dei social come strumenti di dialogo, informazione e promozione della cittadinanza attiva. Le CPS rappresentano un'istituzione democratica studentesca e, in quanto tale, devono operare con trasparenza, uniformità e autorevolezza anche nella comunicazione online.

Le linee guida richieste dovrebbero inoltre essere diffuse capillarmente a tutte le Consulte, accompagnate eventualmente da momenti formativi e da un documento tecnico di supporto, per facilitare la corretta applicazione delle indicazioni e rafforzare l'identità pubblica e istituzionale delle CPS anche negli spazi digitali.

Sottocommissione "Organi di Rappresentanza e Tutele per lo studente rappresentante"

Tenuto conto delle linee guida fornite dall'UCN e dei temi generali discussi in sede di commissione durante la riunione del 7 maggio, i Presidenti, o loro delegati, delle CCPPSS di UDINE, PORDENONE, ROMA, BRESCIA, VICENZA, CREMONA, VITERBO E TRENTO hanno discusso i seguenti temi:

1. Presenza nel Consiglio d'Istituto dei Rappresentanti della Consulta Provinciale degli Studenti
2. Implementazione degli Organi Collegiali nelle Istituzioni Educativi Statali
3. Regolamentazione dei Comitati Studenteschi
4. Diritti dello studente rappresentante, sul modello dello studente atleta
5. Attribuzione del voto in condotta per i Rappresentanti
6. Restringimento della partecipazione studentesca come conseguenza del dimensionamento scolastico
7. Rappresentanza studentesca per i Corsi di Formazione Professionali

In merito ai temi discussi, la Sottocommissione propone quanto segue.

1. Presenza nel Consiglio d'Istituto dei Rappresentanti della Consulta Provinciale degli Studenti

Premessa
Il D.Lgs. 297/1994 disciplina la composizione e le funzioni degli organi collegiali della scuola secondaria di secondo grado, tra cui il Consiglio d'Istituto (artt. 8 e 10). Il DPR 567/1996, integrato dal DPR 156/1999, ha istituito la Consulta Provinciale degli Studenti, composta da due rappresentanti per ciascuna scuola secondaria superiore, al fine di garantire una rappresentanza studentesca a livello territoriale. L'art. 2, comma 4, del DPR 249/1998 riconosce il ruolo attivo degli studenti nella vita scolastica, confermando il principio di partecipazione democratica.
Membri del Consiglio d'Istituto sono 8 rappresentanti del personale docente, 2 rappresentanti del personale amministrativo, tecnico e ausiliario e 3 o 4 rappresentanti dei genitori degli alunni, altrettanti rappresentanti degli studenti e il direttore didattico o il preside.

Proposta
Al fine di rafforzare la partecipazione studentesca e favorire un dialogo istituzionale tra scuola e territorio, si propone di prevedere la partecipazione dei rappresentanti della Consulta Provinciale degli Studenti come membri di diritto all'interno del Consiglio d'Istituto, con funzione consultiva.

---

2. Implementazione degli Organi Collegiali nelle Istituzioni Educative Statali

Premessa

Le Istituzioni Educative statali (Convitti Nazionali ed Educandati Statali) fanno parte del sistema pubblico di istruzione e concorrono al raggiungimento degli obiettivi formativi nazionali, sia attraverso l'offerta didattica delle scuole interne sia con i servizi residenziali e semiresidenziali.

Tuttavia, a causa di norme ormai obsolete e superate (R.D. 1054/23 e R.D. 2392/29), in questi enti non è previsto il Consiglio d'Istituto — l'organo collegiale di rappresentanza obbligatorio nelle scuole secondarie di secondo grado. Tali decreti assegnano la gestione ai Consigli di Amministrazione, i quali non hanno competenze

sulle scelte didattiche.

Il DPR 476/74 e il successivo D.Lgs. 297/94 hanno istituito nei normali istituti scolastici vari organi collegiali (tra cui il Consiglio d'Istituto), ma non ne hanno esteso l'applicazione a Convitti ed Educandati. Per sopperire a questa lacuna, dal 1975 è stato nominato un Commissario Straordinario (D. Interm. 28 maggio 1975), carica di natura meramente gestionale e priva delle funzioni partecipative tipiche del Consiglio d'Istituto.

Di conseguenza, da oltre cinquant'anni i rappresentanti di studenti, docenti e personale ATA delle Istituzioni Educative non possono esercitare pienamente il diritto di partecipazione previsto dall'art. 2, comma 4, del DPR 249/98.

Finalità

- VISTA la Legge 150/67, che equipara lo status delle scuole interne alle istituzioni educative a quello degli istituti statali;
- PRESO ATTO della Circolare MIUR n. 20399 del 1° ottobre 2019, che segnala la "mancanza di una normativa specifica sulla composizione del Consiglio d'Istituto" per le istituzioni con scuole secondarie di secondo grado;

si chiede al Ministero di intervenire con urgenza per colmare questo vuoto legislativo ed estendere il Consiglio d'Istituto anche a Convitti Nazionali ed Educandati Statali.

Modalità di esecuzione

Ai sensi dell'art. 6 del DPR 275/99, si invita il Ministero a siglare un protocollo d'intesa con ANIES (Associazione Nazionale delle Istituzioni Educative Statali) atto a sperimentare, in tutti i Convitti Nazionali e Educandati Statali, una **Commissione Paritetica** con funzioni **prettamente consultive**, analoghe a quelle del Consiglio d'Istituto. In merito alla proposta, si allega una bozza di protocollo (ALLEGATO 2).

ALLEGATO 2:

PROTOCOLLO D'INTESA tra Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM) e ANIES – Associazione Nazionale delle Istituzioni Educative Statali

Premesso che

- VISTO il R.D. 6 maggio 1923, n. 1054, e il R.D. 23 dicembre 1929, n. 2392, recanti la disciplina dei Convitti Nazionali e degli Educandati Statali, privi del Consiglio d'Istituto;
- VISTO il D.Lgs. 16 aprile 1994, n. 297 (artt. 203-204), che attribuisce ai Convitti Nazionali e agli Educandati Statali un CdA, senza estendere il C.d'I.;
- VISTO il D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275 (art. 6), che riconosce alle istituzioni scolastiche la facoltà di promuovere sperimentazioni organizzative in autonomia;
- VISTO il D.P.R. 24 giugno 1998, n. 249 (art. 2, c. 4), che sancisce il diritto di partecipazione degli studenti;
- CONSIDERATO CHE l'assenza del C.d'I. nei Convitti Nazionali e negli Educandati Statali limita la

partecipazione delle componenti studentesche, docente ed ATA;

- CONSIDERATO OPPORTUNO istituire una Commissione Paritetica con funzioni consultive analoghe a quelle del C.d'I., in attesa di norma organica;

Art. 1 – Oggetto

Il presente Protocollo istituisce, a titolo sperimentale e temporaneo, una **Commissione Paritetica** con funzioni consultive analoghe a quelle del Consiglio d'Istituto, destinata ad operare presso ciascun Convitto Nazionale ed Educandato Statale, fino all'adozione di una disciplina legislativa organica che estenda formalmente il Consiglio d'Istituto a tali enti.

Art. 2 – Finalità

a) Garantire la partecipazione delle componenti studentesche, docenti, educatori e ATA alle decisioni di carattere didattico, organizzativo e gestionale;
b) Sperimentare un modello di governo collegiale che faciliti il raccordo tra autonomia delle istituzioni educative e partecipazione democratica;
c) Fornire al MIM e al Legislatore elementi di valutazione ai fini di una riforma normativa definitiva.

Art. 3 – Composizione della Commissione Paritetica

Presso ciascun Convitto Nazionale ed Educandato Statale la Commissione è così composta:

- Il Rettore – Dirigente Scolastico (Presidente);
  Il Commissario Straordinario;
- 4 docenti;
- 4 educatori;
  4 studenti (eletti secondo art. 8, D.Lgs. 297/94);
- 2 rappresentanti della Consulta Provinciale degli Studenti;
- il Presidente del Comitato Studentesco
- 4 genitori;
- 2 membri del personale ATA;
- 2 membri del Consiglio di Amministrazione.

Art. 4 – Funzioni e competenze

1. Esprimere pareri consultivi sui medesimi ambiti di competenza del Consiglio d'Istituto (art. 10, D.Lgs. 297/94), in particolare:

- Piano Triennale dell'Offerta Formativa;
- Progetti di orientamento e competenze trasversali (PCTO);
- Bilancio di previsione e conto consuntivo;
- Regolamento d'Istituto;
- Proposte del Comitato Studentesco.

2. Favorire il raccordo tra le istanze locali e le politiche del MIM in materia di istruzione residenziale e

semiresidenziale.

Art. 5 – Modalità operative e durata

1. La Commissione Paritetica entra in funzione alla data di sottoscrizione del presente Protocollo e rimane operativa per un periodo biennale, rinnovabile previo accordo tra le Parti.
2. Ciascuna Commissione adotta un proprio regolamento interno per disciplinare convocazione, validità delle sedute e modalità di deliberazione.
3. Le sedute ordinarie si tengono con cadenza almeno bimensile; quelle straordinarie sono convocate su richiesta di almeno un terzo dei membri o del Presidente.

Art. 6 – Monitoraggio e verifica

1. Il MIM e ANIES istituiscono un **Osservatorio Congiunto** che, con cadenza semestrale, valuta lo stato di attuazione della sperimentazione e redige una relazione tecnica sui risultati conseguiti e sulle criticità riscontrate.
2. Tale relazione sarà trasmessa al Capo Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione e potrà costituire base per un disegno di legge di riforma organica.

Art. 7 – Clausole finali

1. Il presente Protocollo non comporta oneri finanziari diretti a carico del Bilancio dello Stato, fermo restando che eventuali spese per attività specifiche potranno essere condivise tramite successivi accordi di cofinanziamento.
2. Le Parti possono concordare, mediante apposite **Appendici Tecniche**, progetti formativi o azioni di supporto logistico e formativo per i membri della Commissione.

---

3. Regolamentazione dei Comitati Studenteschi

Premessa normativa:
In conformità all'art. 34 della Costituzione Italiana, che sancisce il diritto allo studio e la partecipazione degli studenti alla vita scolastica, e in attuazione del "Regolamento recante norme relative alla tutela della libertà e dei diritti degli studenti" (DPR 5 febbraio 1998, n. 249) nonché alle disposizioni della Legge 13 luglio 2015, n. 107 (c.d. "La Buona Scuola"), si promuove il presente Regolamento quadro nazionale per favorire la democrazia partecipativa e la trasparenza nella gestione delle attività studentesche.

1. Obiettivi
1) Rafforzare la partecipazione democratica degli studenti nella vita scolastica, garantendo rappresentanza effettiva e consultiva a tutti i livelli di istituto.
2) Favorire la collaborazione organizzativa tra studenti e istituzione scolastica per la progettazione e la realizzazione di iniziative culturali, ricreative e di servizio alla comunità.
3) Tutela dei diritti e delle libertà individuali di tutti gli studenti, conformemente allo Statuto delle Studentesse e degli Studenti (DPR 249/1998).

2. Finalità

- Chiarezza dei ruoli: definire compiti e modalità di elezione dei rappresentanti (Presidente del Comitato, Presidente della Giunta Esecutiva, Garante dei Diritti, RMT, Sicurezza, Segretari, Membri esterni, Responsabili progetti) secondo criteri di trasparenza procedurale.
- Promozione dell'autonomia studentesca: incoraggiare l'iniziativa degli studenti nella proposta e realizzazione di progetti e attività autogestite.
- Comunicazione e pubblicità: garantire la diffusione dei verbali, delle convocazioni e delle decisioni su canali istituzionali (sito scolastico, bacheche, newsletter).

3. Modalità di attuazione

3.1 Costituzione del Comitato Studentesco:

Di norma:

Rappresentanti d'Istituto (4), di Succursale (ove presente, 2), rappresentanti della Consulta Provinciale Studentesca (2), Presidente del Comitato e Rappresentanti di classe (2 ma con 1 voto per classe).

A discrezione del comitato stesso:

Presidente della Giunta Esecutiva, Garante dei Diritti e referente degli studenti per il PTOFF (2), RMT (2-3), Sicurezza (1-6 squadre operative composte da 3-6 membri), Segretari (2), Membri esterni eletti dal comitato tra i suoi componenti (3, minimo 1 dalla succursale ove presente), Responsabili progetti e attività autogestite.

Altre cariche possono essere istituite a discrezione del comitato stesso in base alle esigenze dell'istituto.

3.2 Elezione degli organi

Primo incontro (entro 30 giorni dalle elezioni di rappresentanti di classe): elezione del Presidente del Comitato, dei Segretari, dei Garanti e dei Membri esterni, con procedura a voto segreto e maggioranza semplice.

Per la scelta dei RMT, dei membri della Sicurezza si procede con la nomina di questi da parte della giunta e poi la ratifica a maggioranza semplice da parte del comitato.

Presidente del Comitato: eletto tra gli studenti maggiorenni.

Per tutte le altre cariche non è necessario tale requisito.

3.3 Convocazione e funzionamento

Del Comitato:

Frequenza: almeno una volta al mese; su richiesta motivata del Presidente, anche con periodicità più ravvicinata. Ordine del Giorno: predisposto dal Presidente del Comitato e validato in apertura di seduta. Verbali:redatti dai Segretari, approvati entro 7 giorni, pubblicati sul sito dell'istituto entro 15 giorni.

Della giunta:

Frequenza: fino a una volta a settimana; a discrezione della giunta stessa su richiesta motivata del Presidente, anche con periodicità più ravvicinata.

Ordine del Giorno: predisposto dal Presidente della Giunta e validato in apertura di seduta.

Verbali: redatti dal Presidente di Giunta, approvati entro 7 giorni, pubblicati sul sito dell'istituto entro 15 giorni

Entrata in vigore: il presente Regolamento diventa operativo dal mese successivo alla sua approvazione in sede ministeriale e rimane in vigore fino a successiva revisione ministeriale su proposta del CNPC o dell'UCN.

4. Tutela dello studente rappresentante, sul modello dello studente atleta

Premessa:

- VISTO il D.P.R. 567/96 regolamento recante la disciplina delle iniziative complementari e delle attività integrative nelle istituzioni scolastiche, il quale stabilisce le norme che regolano: le iniziative complementari e le attività integrative, la rappresentanza studentesca e le assemblee studentesche; esso è fondamentale per promuovere una scuola partecipata, aperta a esperienze formative diverse e fondata sul diritto di parola, espressione e iniziativa degli studenti.

- PRESO ATTO del D.M. MIUR 935/15 del 11 dicembre 2015, con il quale è stata avviata una sperimentazione didattica, ai sensi dell'articolo 11 del D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275, svoltasi negli anni scolastici 2015/2016, 2016/2017 e 2017/2018, con lo scopo di individuare azioni mirate a fornire supporti educativo/didattici alle istituzioni scolastiche che vedono tra i propri iscritti studenti impegnati in attività sportive di natura agonistica;

- VISTA la legge 10 marzo 2000, n. 62, recante "Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione".

- PRESO ATTO del D.M. MIUR 279/18 del 10 aprile 2018, finalizzato a promuovere, ai sensi dell'articolo 11 del D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275, un progetto sperimentale della durata di cinque anni (dall'a.s. 2018/2019 all'a.s. 2022/2023) atto ad individuare un modello di formazione che sviluppi una didattica innovativa, supportata dalle tecnologie digitali, dedicata a tutti gli studenti-atleti di alto livello iscritti negli Istituti secondari di secondo grado statali e paritari del territorio nazionale;

- PRESO ATTO delle note prot. n. 3355 del 28 marzo 2017 e n. 7194 del 24 aprile 2018, emanate dalla Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione di questo Ministero, con le quali viene definita la riconducibilità delle attività sportive praticate dagli studenti-atleti ai massimi livelli agonistici alle attività di alternanza scuola lavoro;

- VISTO l'articolo 1, comma 784 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, con il quale i percorsi in alternanza scuola-lavoro sono ridenominati "percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento";

Finalità del programma:

Preso atto che la partecipazione alle attività delle Consulte degli studenti, pianificate in conformità alle disposizioni regolamentari che le disciplinano, deve considerarsi come attività istituzionale e, pertanto, l'eventuale mancata partecipazione alle lezioni, non può essere conteggiata ai fini del calcolo del superamento del limite di assenze consentite per la validità dell'anno scolastico, il programma stilato è volto a creare le condizioni per superare eventuali criticità nate durante il percorso scolastico degli studenti-rappresentanti, soprattutto le difficoltà nella regolare frequenza delle lezioni e cercando di aiutarli a conciliare al meglio lo studio ed i propri impegni istituzionali.

L'obiettivo principale è dare sostegno e supporto alle scuole per promuovere concretamente il diritto allo studio e il successo formativo di questi studenti, comprendendo e valorizzando l'impegno posto a servizio della comunità studentesca.

Con le modalità descritte successivamente il programma di tutela sarà attivato in modo automatico e tempestivo, garantendo che gli studenti rappresentanti ricevano il sostegno necessario per conciliare gli impegni scolastici con quelli istituzionali.

Modalità di attuazione

Il programma sarà attuato attraverso le seguenti modalità:

- Riconoscimento automatico della tutela: la tutela sarà riconosciuta automaticamente non appena il rappresentante di Consulta risulti essere parte della giunta esecutiva. Tale riconoscimento avverrà senza necessità di ulteriori adempimenti o richieste da parte della scuola o dello studente interessato.
- Invio del documento di tutela: il docente referente provinciale provvederà ad inviare il documento di tutela alla scuola frequentata dallo studente coinvolto, al fine di garantire la piena conoscenza e applicazione delle disposizioni di tutela. Il documento di tutela conterrà tutte le informazioni necessarie per garantire la corretta applicazione delle misure di sostegno e di tutela previste dal programma.
- Tenendo conto delle disposizioni precedentemente citate , si dispone quanto segue:
    a) le eventuali prove di verifica orali e scritte cui sarà sottoposto lo studente in indirizzo dovranno essere programmate;
    b) possibilmente, si dovrà evitare di sottoporre a verifiche orali e scritte al rientro dello studente dagli impegni "fuori aula";
    c) devono essere messi a disposizione dello studente materiali, dispense, appunti, ecc... che lo vc facilitino nello studio autonomo degli argomenti affrontati dai docenti durante i suoi impegni fuori aula.

---

5. Attribuzione del voto in condotta

Premessa

- Visto l'Art. 2 comma 3 del D.P.R. 24 giugno 1998, n. 249 : «La responsabilità disciplinare è personale. Nessuno può essere sottoposto a sanzioni disciplinari senza essere stato prima invitato ad esporre le proprie ragioni. Nessuna infrazione disciplinare connessa al comportamento può influire sulla valutazione del profitto.»;

- Vista l'Art 15 comma 2-bis dell'ordinanza di legge del 1 ottobre 2024 n.150: «Il punteggio più alto nell'ambito della fascia di attribuzione del credito scolastico spettante sulla base della media dei voti riportata nello scrutinio finale può essere attribuito se il voto di comportamento assegnato è pari o superiore a nove decimi» è in contrasto con l'articolo precedentemente citato;

- Tenuto conto della superiorità giuridica dei DPR sulle ordinanze e regolamenti.

Finalità:

La finalità dell'inserimento di questo tema all'interno del dossier finale del CNPC è quella di garantire agli studenti e alle studentesse un giusto accesso al massimo dei voti all'esame di Stato e sottolineare la non influenza del voto di condotta sul profitto didattico. Crediamo che in caso contrario questo non gioverebbe ad un apprendimento funzionale poiché la minaccia dell'abbassamento del voto di condotta sarebbe solo uno strumento di deterrenza e non uno strumento di miglioramento.

Vista la recente modifica dello Statuto degli studenti e delle studentesse (D.P.R. 249/1998, modificato dal D.P.R. 235/2007) dell'Art. 2 comma 3, cogliamo l'occasione per chiedere una revisione completa del D.P.R.

Quest'ultimo risulta, a nostro avviso, obsoleto e come previsto dal dipartimento degli affari giuridici e legislativi della presidenza del Consiglio dei Ministri chiediamo che venga effettuata una consultazione preliminare con gli studenti delle Consulte prima della fase di redazione del nuovo Statuto degli studenti

e delle studentesse.

Modalità di attuazione:

Chiediamo che vengano disposte delle linee guida nazionali contenenti le discriminanti precise per l'assegnazione del voto di condotta in modo da diminuire il divario tra le regioni d'Italia.
Si richiede un differenziamento netto delle discriminanti per l'attribuzione del voto 9 e 8 dal momento che l'assegnazione di quest'ultimo, come previsto dall'Art 15 comma 2-bis dell'ordinanza di legge del 1 ottobre 2024 n.150, prevede il conferimento della banda minima dei crediti formativi scolastici.
Per differenziare al meglio le due valutazioni si richiede che una delle discriminanti in merito all'assegnazione della valutazione 8, sia la presenza di alcuni episodi che abbiano reso necessario richiami verbali o scritti da parte dei docenti e/o dirigenti relativamente al rispetto di:

a) norme di sicurezza;
b) docenti;
c) dirigente;
d) personale ATA;
e) personale scolastico tutto;
f) studenti;
g) ambienti scolastici.

---

6. Restringimento della partecipazione studentesca come conseguenza del dimensionamento scolastico

Premessa:

Per dimensionamento scolastico si intende quel procedimento attraverso il quale le Regioni attuano un piano di razionalizzazione delle autonomie scolastiche al fine di riorganizzare la composizione e la spesa a loro dedicata. Le leggi che lo costituiscono sono riportate di seguito.

- Vista la legge del 15 marzo 1997, n. 59

Comma 1: <<L'autonomia delle istituzioni scolastiche e degli istituti educativi si inserisce nel processo di realizzazione dell'autonomia e della riorganizzazione dell'intero sistema formativo. (...)>>
Comma 3: <<I requisiti dimensionali ottimali per l'attribuzione della personalità giuridica e dell'autonomia alle istituzioni scolastiche (…) sono individuati in rapporto alle esigenze e alla varietà delle situazioni locali e alla tipologia dei settori di istruzione compresi nell'istituzione scolastica. (...)>>
Comma 4: <<La personalità giuridica e l'autonomia sono attribuite alle istituzioni scolastiche di cui al comma 1 a mano a mano che raggiungono i requisiti dimensionali di cui al comma 3 attraverso piani di dimensionamento della rete scolastica, e comunque non oltre il 31 dicembre 2000 contestualmente alla gestione di tutte le funzioni amministrative che per loro natura possono essere esercitate dalle istituzioni autonome. (...)>>

- Visto il DPR del 18 giugno 1998, n. 233

Art. 2 comma 2

"(...) per acquisire o mantenere la personalità giuridica gli istituti di istruzione devono avere, di norma, una popolazione, consolidata e prevedibilmente stabile almeno per un quinquennio, compresa tra 500 e 900 alunni; tali indici sono assunti come termini di riferimento per assicurare l'ottimale impiego delle risorse professionali e strumentali. (...)"

Art. 3 comma 1

"I piani di dimensionamento delle istituzioni scolastiche previsti dall'articolo 21, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59, al fine dell'attribuzione dell'autonomia e personalità giuridica, sono definiti in conferenze provinciali di organizzazione della rete scolastica (...)"

Finalità e proposta:
Crediamo che il dimensionamento scolastico possa mettere a serio rischio non solo il diritto allo studio di migliaia di studenti e studentesse, ma anche il loro diritto ad essere rappresentati.
In tema di diritto allo studio, il dimensionamento riduce la quantità e conseguentemente la qualità dei servizi offerti sensibilmente: è evidente che l'accorpamento di due o più scuole comporta un aumento del carico di lavoro del personale scolastico, soprattutto del personale della segreteria la quale rimane unica anche nel caso di due sedi distinte; inoltre aumenterebbe il tempo di percorrenza tra una scuola e l'altra il che comporta una frammentazione della comunità studentesca la quale non vede più garantito il suo diritto a riunirsi collegialmente in assemblea.
Per quanto riguarda l'aspetto della rappresentanza ci urge sottolineare, in quanto organo di rappresentanza nazionale, come l'accorpamento rappresenti una diminuzione delle cariche di rappresentanza: ad oggi ogni scuola ha diritto a 4 rappresentanti d'istituto e 2 di consulta, con il dimensionamento il potenziale della rappresentanza viene dimezzato, con un bacino d'utenti che raddoppia. Questo implica un impoverimento e una spopolamento degli organi democratici della scuola italiana con una conseguente limitazione del potere della comunità studentesca.
Il Consiglio Nazionale dei Presidenti di Consulta propone quindi al Ministero di limitare le politiche di tagli e a non incentivare le Regioni circa l'applicazione di tali piani di dimensionamento, al fine di garantire a tutti gli studenti e le studentesse d'Italia lo stesso diritto allo studio e ad essere rappresentati degnamente.

---

7. Rappresentanza studentesca per i Corsi di Formazione Professionali

Finalità

- PREMESSO CHE la formazione professionale, ai sensi dell'art. 117, terzo comma, della Costituzione della Repubblica Italiana, che attribuisce alle Regioni competenza legislativa in materia di istruzione e formazione professionale;
- RITENURO NECESSARIO garantire, anche per gli studenti dei CFP, il pieno esercizio del diritto alla partecipazione democratica e alla rappresentanza, in coerenza con i principi costituzionali e con l'obiettivo di costruire un sistema educativo inclusivo e integrato;

Si richede a tutti gli Uffici Scolastici Regionali di siglare un protocollo d'intesa con i rispettivi Assessorati Regionali all'Istruzione per garantire una rappresentanza studentesca per gli studenti e le studentesse dei Corsi di Formazione Professionali.

Modalità di attuazione
In merito alla summenzionata richiesta, si propone una bozza di protocollo d'intesa da siglare con i rispettivi Assessorati Regionali all'Istruzione.(ALLEGATO 3)

ALLEGATO 3

Protocollo d'Intesa tra l'Ufficio Scolastico Regionale e l'Assessorato Regionale all'Istruzione, Formazione e Lavoro

Premessa

- VISTO l'art. 117, terzo comma, della Costituzione della Repubblica Italiana, che attribuisce alle Regioni competenza legislativa;
- VISTO l'art. 2, comma 4, del *D.P.R. 24 giugno 1998, n. 249*, che riconosce agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado il diritto di partecipare attivamente alla vita scolastica e alle decisioni che li riguardano;
- RICHIAMATO il *D.Lgs. 17 ottobre 2005, n. 226*, e l'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 29 aprile 2010, che disciplinano i percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP), svolti anche presso i Centri di Formazione Professionale accreditati;
- CONSIDERATO che gli studenti iscritti ai CFP, pur seguendo percorsi triennali e quadriennali equiparabili a quelli scolastici, non rientrano attualmente nel sistema delle Consulte Provinciali degli Studenti e risultano quindi privi di una rappresentanza riconosciuta a livello istituzionale;
- RITENUTO NECESSARIO colmare tale lacuna, garantendo anche agli studenti dei CFP l'esercizio effettivo del diritto alla rappresentanza democratica, ispirandosi al modello organizzativo delle Consulte Provinciali degli Studenti;

Art. 1 – Finalità

Il presente Protocollo ha lo scopo di:

- Estendere il sistema di rappresentanza studentesca agli studenti iscritti ai percorsi IeFP presso i CFP accreditati;

- Assicurare la partecipazione attiva di tali studenti alla vita istituzionale e alle politiche regionali in materia di istruzione e formazione.

Art. 2 – Modalità di rappresentanza

1. Presso ogni **Centro di Formazione Professionale accreditato** sono eletti ogni due anni **due rappresentanti degli studenti**, secondo modalità democratiche ispirate al modello in uso presso le scuole secondarie di secondo grado statali.
2. **Altrettanti studenti sono eletti**, ogni anno, con le consuete modalità, **per rappresentare gli studenti all'interno del CFP stesso**, dialogando attivamente con l'Amministrazione e il Corpo Docente, sul modello delle rappresentanze studentesche nei Consigli d'Istituto delle scuole secondarie di secondo grado.
3. I rappresentanti dal mandato biennale confluiscono in una **Consulta Regionale dei CFP**, che opera in raccordo con il Coordinamento Regionale delle Consulte Provinciali degli Studenti, promuovendo iniziative condivise e rappresentando le istanze degli studenti IeFP. Un rappresentante dei CFP partecipa alle riunioni dei Coordinamento Regionale con diritto di voto sulle materie di competenza, escluse le competenze in seno al Ministero dell'Istruzione e del Merito.

4. Inoltre, i rappresentanti regionali dei CFP partecipano a un **Tavolo di Lavoro Permanente** con l'**Assessorato Regionale all'Istruzione**, con funzione consultiva e propositiva, su temi legati all'orientamento, all'offerta formativa e ai diritti degli studenti dei percorsi IeFP.

Art. 3 – Competenze e partecipazione

1. Le **Consulta Regionale dei CFP** avrà funzioni consultive e propositive su:
    - Orientamento formativo e professionale;
    - Iniziative per la cittadinanza attiva;
    - Progetti formativi e attività integrative;
    - Diritti degli studenti e benessere educativo.

2. I rappresentanti dei CFP, tramite i loro delegati regionali, costituiscono un **Tavolo di lavoro permanente con l'Assessorato Regionale all'Istruzione**, con funzione consultiva e propositiva sulle seguenti materie:
    - Orientamento, transizione scuola-lavoro e filiera tecnica e professionale;
    - Partecipazione studentesca e diritti nei percorsi IeFP;
    - Programmazione dell'offerta formativa integrata (scuola-formazione-lavoro);
    - Proposte di aggiornamento normativo o regolamentare in materia di rappresentanza studentesca nei CFP.

3. Il Tavolo si riunisce almeno due volte l'anno e può elaborare proposte progettuali da sottoporre alla Regione o alla Conferenza delle Regioni.

Art. 4 – Impegni delle Parti

L'Assessorato Regionale all'Istruzione si impegna a:

- Diramare una **circolare esplicativa** rivolta ai CFP, contenente le linee guida per l'elezione dei rappresentanti e la costituzione della Consulta Regionale dei CFP;
- Offrire supporto logistico, formativo e comunicativo al funzionamento delle Consulte dei CFP, anche in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale.

L'Ufficio Scolastico Regionale si impegna a:

- Favorire il coordinamento tra le Consulte Provinciali degli Studenti e quelle dei CFP;

- Promuovere percorsi di formazione condivisa per tutti i rappresentanti;
- Garantire un dialogo costante tra i rappresentanti dei CFP .

Art. 5 – Durata, monitoraggio e clausole finali

1. Il presente Protocollo ha durata triennale a partire dalla data di sottoscrizione, con possibilità di rinnovo previo accordo tra le Parti.

2. Le Parti concordano sull'opportunità di predisporre una **relazione annuale** sullo stato di attuazione.
3. Il Protocollo non comporta oneri finanziari diretti, salvo eventuali progetti cofinanziati con fondi regionali o europei dedicati alla partecipazione studentesca.

Sottocommissione "Regolamento CNPC"

Tenuto conto delle linee guida fornite dall'UCN e dei temi generali discussi in sede di commissione durante la riunione del 7 maggio, i Presidenti, o loro delegati, delle CCPPSS di POTENZA, BENEVENTO, NAPOLI, CASERTA, ISERNIA, PARMA, PISTOIA hanno discusso una nuova proposta di regolamento per il CNPC:

CONSIGLIO NAZIONALE DEI PRESIDENTI DI CONSULTA
REGOLAMENTO

Capitolo I
"Principi generali"

Art. 1
Configurazione del CNPC e Regolamento

1. Il consiglio nazionale dei presidenti delle consulte provinciali degli studenti, di seguito definito CNPC, è un organo di diritto pubblico del Ministero dell'Istruzione e del Merito, di seguito definito Ministero, con funzioni consultive, propositive e rappresentative.

2. Visto l'articolo *6-bis del D.P.R. 10 ottobre 1996 n. 567,* è deputata al CNPC la rappresentanza nazionale degli studenti e delle studentesse delle scuole secondarie di II grado.

3. I presidenti delle consulte hanno facoltà di proporre modifiche al presente Regolamento, tramite apposita proposta scritta.
Le modifiche al presente Regolamento vengono adottate dall'Assemblea, a maggioranza dei due terzi dei propri componenti con diritto di voto.

Art. 2
Composizione

1. Del CNPC fanno parte i presidenti e, con funzione di supporto e consulenza tecnico-giuridica, i referenti degli uffici di ambito territoriale delle consulte provinciali degli studenti e l'Ufficio II della Direzione Generale per lo studente, l'inclusione, l'orientamento e il contrasto alla dispersione scolastica, di seguito definita DG.
Godono del diritto di voto i soli presidenti delle consulte provinciali degli studenti. Nei casi espressamente individuati dal presente Regolamento, il diritto di voto è esteso ai referenti.

2. Il CNPC, secondo le modalità previste dal presente Regolamento, può avvalersi della partecipazione e della consulenza di persone terze alla composizione del Consiglio stesso, individuati tra esperti di settore dalla comprovata competenza.

3. I presidenti delle consulte provinciali degli studenti ed i relativi referenti provinciali e regionali fanno parte del CNPC per la durata coincidente con il proprio mandato.

Art. 3
Compiti e funzioni

1. Il CNPC costituisce una sede di confronto permanente tra i presidenti delle consulte provinciali degli studenti e svolge una funzione di rappresentanza, su base nazionale, degli studenti e delle studentesse delle scuole secondarie di secondo grado.
In particolare, il CNPC:

- Svolge una funzione consultiva rispetto alle politiche scolastiche intraprese dagli organi di direzione politica del Ministero e del Governo della Repubblica;
- Svolge una funzione propositiva, presentando ai competenti organi del Ministero proposte relative alle politiche scolastiche e alle misure adottate dagli stessi;
- Rappresenta gli studenti e le studentesse, analizzandone le istanze ed i disagi e, qualora ritenute di rilevanza nazionale, supportandone la risoluzione;
- Elabora proposte ed indicazioni progettuali, con particolare attenzione al sistema di partecipazione e rappresentanza studentesca;
- Esprime, su richiesta del Ministro dell'istruzione e del merito, di seguito definito Ministro, o di propria iniziativa, pareri su azioni attinenti la partecipazione degli studenti e delle studentesse e l'attività delle consulte;
- Promuove l'ideazione e la realizzazione di progettualità di carattere nazionale, europeo ed internazionale;
- Coordina e cura lo scambio di informazioni e proposte tra le presidenze delle consulte provinciali degli studenti.

Art. 4
Imparzialità sostanziale

1. Il CNPC, nell'ambito dei propri lavori, deve mantenere un rigore di imparzialità ideologica. E' compito di chi presiede un organo interno del CNPC assicurare, nell'ambito delle riunioni, che non sia fatta propaganda favorevole o sfavorevole o che non sia favorita o sfavorita alcuna parte o movimento politico, organizzazione sindacale o datoriale o qualsiasi altra realtà di rappresentanza esterna alle consulte provinciali degli studenti, soprattutto in relazione allo svolgimento di consultazioni elettorali o referendarie.

Capitolo II
"L'Assemblea"

Art. 5
Configurazione dell'organo

1. L'Assemblea è l'organo deliberante del CNPC ed è composta di tutti i presidenti delle consulte provinciali degli studenti. Le sue decisioni sono assunte a nome dell'intero CNPC.

Art. 6
Ufficio di Presidenza

1. Nell'ambito della prima riunione di ogni anno scolastico il CNPC elegge, tra i presidenti delle consulte provinciali degli studenti che compongono l'Assemblea, due moderatori e due segretari verbalizzanti, eletti a maggioranza assoluta degli aventi diritto al voto. Moderatori e segretari compongono, collegialmente, l'Ufficio di Presidenza.

2. Non è ammessa la candidatura, presso l'Ufficio di Presidenza, del Portavoce, del Viceportavoce, del Segretario e del Consigliere dell'Ufficio di coordinamento nazionale.

3. Il mandato dei membri dell'Ufficio di Presidenza è relativo alla durata dell'anno scolastico, purché rimanga effettiva la propria carica di presidente della consulta provinciale degli studenti. Nell'eventualità in cui questa condizione non fosse rispettata, si procederà alla nuova elezione solo per i membri non più idonei.

4. I segretari verbalizzanti, individualmente, redigono i verbali delle sedute dell'Assemblea, seguendo scrupolosamente le disposizioni del presente Regolamento.

5. Le delibere dell'Ufficio di Presidenza sono adottate a maggioranza assoluta dei voti validi.

6. L'Assemblea può deliberare, a maggioranza dei due terzi dei propri componenti con diritto di voto, di revocare dall'incarico l'Ufficio di Presidenza, collegialmente, o i suoi membri individualmente. La revoca dall'incarico è votata tramite mozione, sottoscritta da almeno un quarto dei componenti l'Assemblea, presentata in forma scritta durante o precedentemente una seduta del CNPC. Le mozioni di sfiducia non possono essere sottoscritte dai referenti.

Art. 7
Prorogatio dell'Ufficio di Presidenza

1. Durante il periodo di prorogatio, i segretari ed i moderatori possono svolgere esclusivamente attività di ordinaria amministrazione.

Art. 8
Convocazione delle sedute

1. Le sedute del CNPC sono convocate dall'Ufficio di coordinamento nazionale, di concerto con il Dirigente dell'Ufficio II della DG, di propria iniziativa o su richiesta di almeno un quarto dei presidenti di consulta. Il Ministro può convocare il CNPC.

2. L'ordine del giorno di ogni seduta del CNPC è stabilito dall'Ufficio di Presidenza, previa proposta dell'Ufficio di coordinamento nazionale. La proposta dell'Ufficio di coordinamento nazionale non costituisce, per l'Ufficio di Presidenza, alcun vincolo per la realizzazione dell'ordine del giorno di una seduta. Per la prima seduta del CNPC di ogni anno scolastico, l'ordine del giorno è disposto dall'Ufficio di coordinamento nazionale, salvo quanto previsto dal presente Regolamento.

3. La sede delle assemblee del CNPC è stabilita dall'Ufficio competente della DG, sentito l'Ufficio di Presidenza e l'Ufficio di coordinamento nazionale.

4. Le sedute del CNPC sono convocate con almeno quindici giorni di anticipo rispetto al giorno di svolgimento delle stesse. Entro il terzo giorno dalla convocazione, l'Ufficio competente della DG informa i presidenti ed i referenti degli uffici di ambito territoriale delle consulte provinciali degli studenti, nonché i referenti degli uffici scolastici regionali per l'attività dei coordinamenti regionali delle consulte provinciali degli studenti. Nella delibera dell'Ufficio di coordinamento nazionale di convocazione del CNPC e nella relativa circolare sono indicati la data, l'orario di inizio ed il luogo della seduta, nonché i punti all'ordine del giorno. L'Ufficio di Presidenza e l'Ufficio competente della DG hanno facoltà di inserire proprie comunicazioni di carattere informativo e/o amministrativo.

Art. 9
Deleghe di partecipazione

1. I presidenti e i referenti delle consulte provinciali degli studenti ed i referenti degli uffici scolastici regionali per i coordinamenti regionali, qualora impossibilitati a prendere parte alle sessioni del CNPC, possono individuare un proprio sostituto, delegandolo alla propria rappresentanza in sede plenaria e abilitandolo alle operazioni di voto, secondo i criteri generali dell'affidamento.

2. I delegati dei presidenti delle consulte provinciali degli studenti sono individuati tra i componenti delle consulte dei deleganti o tra altri presidenti di consulta provinciale degli studenti. Nessun presidente di consulta può ricevere più di una delega di partecipazione.
Detti delegati, salvo non siano originariamente presidenti di una consulta provicinale degli studenti, non possono presentare la propria candidatura presso organi interni il CNPC.

3. I presidenti delegati alla rappresentanza di altre consulte esprimono i propri voti presso una singola commissione.

4. I presidenti delegati alla rappresentanza di altre consulte esprimono un doppio voto. La delega di partecipazione può esprimere criteri e modalità, vincolanti per il delegato, circa la propria applicazione. Su richiesta di chiunque tra i partecipanti la seduta, può essere posta particolare attenzione circa il rispetto dei criteri e delle modalità di attuazione delle deleghe.

Art. 10
Votazioni e deliberazioni

1. L'Assemblea adotta le decisioni del CNPC per votazione palese, a maggioranza relativa dei voti validi. Le votazioni riguardanti l'elezione di persone fisiche avvengono per scrutinio segreto.

2. Le votazioni avvengono sempre in presenza, salvo nei casi espressamente individuati dal presente Regolamento. In caso di votazioni telematiche, l'Ufficio competente della DG mette a disposizione l'apposita piattaforma per cui effettuare le operazioni di voto.

3. Non può essere adottata alcuna delibera o effettuata alcuna votazione se, nella seduta in questione, non siano presenti almeno la metà dei componenti totali con diritto di voto l'Assemblea.

4. Ciascun presidente di consulta, e quando previsto i referenti, salvo restando quanto disposto circa il funzionamento e l'attuazione delle deleghe di partecipazione con relativa abilitazione di voto, esprime una sola preferenza nell'ambito delle singole votazioni.

5. L'Ufficio II della DG supervisiona le operazioni di voto garantendo il proprio supporto, con particolare riferimento alle votazioni effettuate con scrutinio segreto.

Art. 11
Verbalizzazione delle sedute

1. Le sedute del CNPC devono essere verbalizzate per intero. I verbali riportano, secondo le disposizioni di cui al presente articolo, le decisioni assunte ed una sintesi delle discussioni e dei principali episodi accaduti nell'ambito delle singole sedute.

2. I verbali di cui al precedente comma devono obbligatoriamente riportare:
   1. La data e il luogo di svolgimento della seduta;
   2. L'ordine del giorno della seduta;
   3. L'avvenuta verifica del numero legale dei componenti di cui all'art. 10, c. 3, del presente Regolamento;
   4. L'orario di inizio e di conclusione della seduta;
   5. L'orario di inizio delle votazioni e di proclamazione del risultato;
   6. I risultati numerici delle votazioni.

Il verbale riporta inoltre eventuali avvenimenti di rilevanza e l'eventuale comminazione di provvedimenti disciplinari nel corso dell'Assemblea.

3. I moderatori, qualora all'interno dei verbali di una seduta non siano stati inseriti specifici eventi di cui gli stessi ne hanno avuto la responsabilità, possono disporne l'inserimento. Qualora uno o ambo i segretari verbalizzanti contestino la richiesta, la decisione in ultima istanza è data all'Ufficio competente della DG.

4. I verbali devono essere sottoscritti dai segretari che li hanno redatti e da ambo i moderatori.

Art. 12
Pubblicità

1. Le delibere del CNPC sono rese pubbliche. La pubblicazione delle delibere, effettuata dai competenti uffici ministeriali, è assicurata dal Portavoce dell'Ufficio di coordinamento nazionale e dall'Ufficio competente della DG.

Art. 13
Adunanze

1. Il CNPC si riunisce di diritto almeno due volte in ogni anno scolastico.

2. La prima seduta del CNPC, il cui ordine del giorno riporta necessariamente l'elezione dei componenti dell'Ufficio di Presidenza, la delibera degli obiettivi annuali, la costituzione delle commissioni e l'elezione dei relativi presidenti ed altri punti espressamente individuati dal presente Regolamento, si svolge nei mesi di dicembre o di gennaio di ogni anno scolastico. Nell'ambito della prima seduta, il CNPC, immediatamente dopo aver eletto l'Ufficio di Presidenza, definisce la programmazione degli obiettivi, sulla base della quale sarà poi effettuato il lavoro delle commissioni nell'arco dell'anno scolastico.

3. L'ultima seduta del CNPC, il cui ordine del giorno debba necessariamente prevedere la discussione e la votazione delle proposte presentate dalle commissioni e la relazione annuale dell'Ufficio di coordinamento nazionale, si svolge nel mese di maggio di ogni anno scolastico.

4. Ulteriori sedute straordinarie possono svolgersi secondo le disposizioni di cui ai precedenti articoli.

Art. 14
Obbligo di partecipazione

1. Tutti i presidenti ed i referenti degli uffici di ambito territoriale delle consulte provinciali degli studenti, nonché i referenti degli uffici scolastici regionali per l'attività dei coordinamenti regionali delle consulte provinciali degli studenti, salvo impossibilità dettate da ragioni terze, hanno l'obbligo di partecipare a tutte le adunanze del CNPC e delle proprie commissioni.

2. Eventuali devono essere giustificate all'Ufficio competente della DG prima dell'inizio delle sessioni.

Art. 15
Disciplina

1. Tutti i membri del CNPC sono tenuti all'osservanza del presente Regolamento. I membri del CNPC sono tenuti ad osservare un comportamento dignitoso e rispettoso dell'ambiente istituzionale e dei diritti altrui e a mantenere un linguaggio consono e assolutamente non volgare.

2. Non sono consentiti in alcuna circostanza atteggiamenti aggressivi o lesivi della dignità o dell'integrità altrui.

3. Chi viola le regole di disciplina e di condotta di cui al presente articolo è soggetto ai provvedimenti disciplinari previsti dal presente Regolamento.

4. Sono provvedimenti disciplinari:
- Il richiamo scritto, inserito nei verbali della seduta;
- L'espulsione, provvisoria o definitiva, dai lavori.

Il richiamo scritto costituisce un semplice richiamo, effettuato da un moderatore, da inserire all'interno del verbale della seduta. Il richiamo scritto è comminato per lievi violazioni degli obblighi di condotta, quali uso improprio del linguaggio e comportamento irrispettoso.

5. L'espulsione dai lavori è comminata dall'Ufficio di Presidenza, nel corso della seduta e a maggioranza assoluta dei voti espressi, per reiterate violazioni del Regolamento, al seguito di due o più richiami scritti nell'ambito di una seduta. Atti di violenza, fisica e non, e di minaccia comportano l'automatica espulsione dai lavori. L'Ufficio di Presidenza prevede la durata della sospensione, la quale può essere limitata nel tempo in termini di ore o, nei casi più gravi, può durare per tutta la durata della seduta.

Art. 16
Svolgimento delle sedute

1. I moderatori assicurano il regolare svolgimento dei lavori assembleari.
Nel corso della seduta è compito dei moderatori garantire che tutti i punti all'ordine del giorno siano affrontati, salvo se non per aver superato i limiti di tempo.

2. Durante una seduta del CNPC, tutti i componenti hanno diritto di intervenire seguendo l'ordine di prenotazione degli interventi. Nessuno può intervenire senza che gli sia data facoltà dai moderatori. Un intervento può essere annullato durante il suo svolgimento se questo dovesse violare gli obblighi di condotta e di disciplina di cui al precedente articolo.

3. L'Ufficio di Presidenza ha facoltà di sospendere o sciogliere le sedute del CNPC. La sospensione della seduta

può essere disposta al fine di svolgere delle pause o per tentare di ripristinare l'ordine della riunione. L'Ufficio di Presidenza può altresì sciogliere la seduta qualora si ritenga impossibile ripristinare l'ordine della riunione, in caso i punti all'ordine del giorno si siano esauriti o per ragioni di sicurezza ed igiene pubblica. In questi ultimi due casi, lo scioglimento della seduta può essere disposta direttamente dai moderatori.

4. L'ingresso alle sedute del CNPC, salvo che per i membri di diritto di cui all'art. 2 del presente Regolamento, deve essere concesso dall'Ufficio di Presidenza.

Capitolo III
"L'Ufficio di coordinamento nazionale"

Art. 17
Configurazione e composizione

1 L'Ufficio di coordinamento nazionale è un organo interno del CNPC, dotato di proprio Regolamento, con funzioni organizzative e di coordinamento dei lavori.

2. L'Ufficio di coordinamento nazionale si compone dei presidenti dei coordinamenti regionali delle consulte provinciali degli studenti, del Presidente della Consulta regionale degli studenti della Valle d'Aosta e dei presidenti delle consulte provinciali degli studenti di Trento e di Bolzano. Al fine di assicurare una consulenza tecnico-giuridica, a norma del dettato di cui al DPR 567/96, l'Ufficio si compone altresì dei referenti degli uffici scolastici regionali per l'attività dei coordinamenti e dei referenti per l'attività delle consulte della Valle d'Aosta, di Trento e di Bolzano.

3. Il Regolamento interno dell'Ufficio è subordinato alle disposizioni di cui al presente Regolamento e si limita a disciplinare quanto individuato dal precedente comma.

4. Il Regolamento dell'Ufficio di coordinamento nazionale è adottato e, tramite proposta scritta, integrato o modificato dall'Assemblea, a maggioranza assoluta dei voti validi.

5. L'Ufficio di coordinamento nazionale assicura, in particolare:
   a) La corretta e trasparente circolazione delle informazioni e la trasmissione sufficientemente preventiva del materiale oggetto di delibera;
   b) L'archiviazione permanente del materiale prodotto dall'Assemblea e dalle commissioni;
   c) La cura dei rapporti istituzionali del CNPC, anche attraverso l'interazione con gli uffici del Ministero;
   d) La piena rappresentanza delle regioni e delle province autonome;
   e) L'attuazione delle delibere del CNPC;

Art. 18
Prorogatio dell'Ufficio di coordinamento nazionale

1. Durante il periodo di prorogatio, il Portavoce ed il suo consigliere, il Viceportavoce ed il Segretario dell'Ufficio non possono effettuare nomine interne.

Capitolo IV
"Commissioni"

Art. 19
Configurazione e composizione

1. Le commissioni sono organi interni del CNPC, con il compito di svolgere direttamente i lavori nell'ambito delle proprie materie di competenza al fine del raggiungimento degli obiettivi assegnati.

2. Le commissioni si compongono dei soli presidenti delle consulte provinciali degli studenti, o loro delegati. L'iscrizione alle commissioni è libera. Ogni presidente di consulta provinciale degli studenti, o loro delegati, ha l'obbligo di iscriversi presso almeno una commissione entro la prima seduta del CNPC di ogni anno scolastico. I moderatori ed i segretari dell'Assemblea, il Portavoce, il Viceportavoce ed il Segretario partecipano ai lavori di tutte le commissioni, senza depositare la propria iscrizione presso alcuna in particolare.

3. Le commissioni sono costituite con delibera dell'Assemblea. Al seguito della costituzione, una Commissione per non decadere deve ottenere un numero di iscrizioni uguale o superiore a sette.

4. Ciascun presidente di consulta, o relativo delegato, salvo restando quanto già precedentemente sancito, ha facoltà di partecipare ai lavori di tutte le commissioni, conservando il proprio diritto di voto, nelle modalità previste, solo ed esclusivamente presso la Commissione in cui è ufficialmente iscritto.

Art. 20
Deleghe tematiche

1. Le materie di competenza di una commissione sono stabilite dall'Assemblea all'atto di costituzione della commissione stessa.

Art. 21
Struttura interna

1. Le commissioni, nell'ambito delle relative prime sedute di ogni anno scolastico, eleggono i propri presidenti, i quali dirigeranno l'attività e convocheranno le sedute delle stesse, ed i propri segretari, i quali provvederanno alla redazione dei verbali secondo le medesime modalità di cui all'art. 11 del presente Regolamento.

2. Le commissioni possono deliberare internamente delle proprie procedure di svolgimento dei lavori e/o la propria articolazione in sottocommissioni, ognuna diretta da un presidente individuato nelle modalità disposte dalla delibera di costituzione delle sottocommissioni stesse.

3. I referenti provinciali e regionali delle consulte provinciali degli studenti possono partecipare, con funzioni di consulenza tecnico-giuridica, ai lavori delle commissioni.

4. Qualora al secondo scrutinio per l'elezione dei presidenti di commissione non dovesse essere raggiunta la maggioranza assoluta degli aventi diritto al voto, il quorum necessario all'elezione degli stessi sarà diminuito alla maggioranza relativa dei voti validi. In caso di parità tra i due candidati al medesimo incarico, sarà eletto quello più anziano per età anagrafica.

Art. 22
Convocazione delle sedute

1. Le sedute delle commissioni sono convocate dal relativo Presidente, di propria iniziativa, su richiesta di almeno un quarto dei propri componenti o su disposizione dell'Ufficio di coordinamento nazionale.

2. I presidenti di commissione convocano le stesse con un sufficiente preavviso rispetto alla data di svolgimento della seduta in questione. Nell'atto di convocazione della commissione devono essere necessariamente indicati data della seduta, orario di inizio ed i punti all'ordine del giorno. Le sedute di commissione che si svolgono in coincidenza con sedute di CNPC, sono convocate dall'Ufficio di coordinamento nazionale nelle modalità precedentemente descritte.

Art. 23
Svolgimento delle sedute e votazioni

1. Le commissioni si riuniscono in orario pomeridiano e a distanza, salvo diversamente richiesto da almeno la maggioranza assoluta dei componenti la commissione. In caso le riunioni si dovessero svolgere in presenza, previa intesa con l'Ufficio competente della DG, il luogo della seduta viene individuato dal Portavoce dell'Ufficio di coordinamento nazionale di concerto con il Dirigente dell'Ufficio competente stesso.

2. Le sedute di commissione che hanno luogo nell'ambito di sedute plenarie del CNPC, si svolgono in presenza nel corso delle giornate del Consiglio stesso.

3. Per la disciplina delle sedute di commissioni, si applicano le medesime disposizioni di cui all'art. 15 del presente Regolamento.

3. I presidenti assicurano il regolare svolgimento dei lavori delle commissioni.
Nel corso della seduta, è compito dei presidenti di commissioni garantire che tutti i punti all'ordine del giorno siano affrontati, salvo se non per aver superato i limiti di tempo.

Durante una seduta di Commissione, tutti i componenti hanno diritto di intervenire, seguendo l'ordine di prenotazione degli interventi. Nessuno può intervenire senza che gli sia data facoltà dai presidenti. Un intervento può essere annullato durante il suo svolgimento se questo dovesse violare gli obblighi di condotta e di disciplina di cui al precedente articolo.
I presidenti hanno facoltà di sospendere o scogliere le sedute delle commissioni. La sospensione della seduta può essere disposta al fine di svolgere delle pause o per tentare di ripristinare l'ordine della riunione. I presidenti possono altresì sciogliere la seduta qualora si ritenga impossibile ripristinare l'ordine della riunione, in caso i punti all'ordine del giorno si siano esauriti o per ragioni di sicurezza ed igiene pubblica.

4. Le commissioni assumono le proprie decisioni per votazione palese, a maggioranza dei voti validi. Per le votazioni concernenti persone fisiche, salvo che per l'individuazione dei presidenti delle sottocommissioni, la decisione è assunta a maggioranza assoluta degli aventi diritto al voto e la votazione è effettuata con scrutinio segreto.
Non può essere adottata alcuna delibera o effettuata alcuna votazione se, nella seduta in questione, non siano presenti almeno la metà dei componenti totali la commissione.

Capitolo V
"Disposizioni transitorie e finali"

I DISPOSIZIONE

Il presente Regolamento, entra in vigore al momento della sua approvazione. L'Ufficio di coordinamento nazionale in carica, anche durante il periodo di prorogatio, provvede ad assicurarne l'attuazione, anche tramite l'interlocuzione con la DG.

II DISPOSIZIONE

Per quanto non espressamente disposto dal presente Regolamento, si rimanda alla normativa e alla regolamentazione vigente in materia.

Sottocommissione "Linee guida"

Tenuto conto delle linee guida fornite dall'UCN e dei temi generali discussi in sede di commissione durante la riunione del 7 maggio, i Presidenti, o loro delegati, delle CCPPSS di VERONA, PAVIA E LECCE hanno discusso una nuova proposta di Linee guida:

Linee Guida Nazionali per i Regolamenti delle Consulte Provinciali degli Studenti	**Linee Guida Nazionali per i Regolamenti delle Consulte Provinciali degli Studenti**
CAPO I **PRINCIPI FONDAMENTALI**	**CAPO I** **PRINCIPI FONDAMENTALI**
Art. 1 **Definizione**	**Art. 1** **Definizione**
La Consulta Provinciale degli Studenti è l'organismo istituzionale di rappresentanza studentesca su base provinciale, istituito nel 1996 con il D.P.R. 567/1996 così come modificato ed integrato dai D.P.R. 156/99, 105/01, 301/05, 268/07. La CPS è composta da due studenti in rappresentanza delle istituzioni scolastiche di secondo grado di ogni provincia e questi vengono eletti direttamente dai compagni della scuola d'appartenenza, restando in carica, a seguito delle modifiche apportate con il D.P.R. 268/07, per due anni. Ogni Consulta è tenuta a dotarsi di un regolamento interno provinciale che rispetti i principi delle linee guida nazionali e delle eventuali linee integrative regionali. L'Ambito Territoriale, oltre a mettere a disposizione della CPS una sede appositamente attrezzata, ha il compito di fornire una consulenza tecnico scientifico per il suo funzionamento, compito svolto nella maggior parte dei casi da un docente comandato presso l'ambito Territoriale, che diviene Referente per l'attività della Consulta.	La Consulta Provinciale degli Studenti è l'organismo istituzionale di rappresentanza studentesca su base provinciale, istituito nel 1996 con il D.P.R. 567/1996 e seguenti integrazioni. **Art. 1.1** **Cenni generali sulla composizione** La CPS è composta da due studenti in rappresentanza delle istituzioni scolastiche di secondo grado di ogni provincia e questi vengono eletti direttamente dai compagni della scuola d'appartenenza, restando in carica, a seguito delle modifiche apportate con il D.P.R. 268/07, per due anni. Ogni Consulta è tenuta a dotarsi di un regolamento interno provinciale che rispetti i principi delle linee guida nazionali e delle eventuali linee integrative regionali. L'Ambito Territoriale, oltre a mettere a disposizione della CPS una sede appositamente attrezzata, ha il compito di fornire una consulenza tecnico scientifico per il suo funzionamento, compito svolto nella maggior parte dei casi da un docente comandato presso l'ambito Territoriale, che diviene Referente per l'attività della Consulta.
Art. 2 **Finalità**	**Art. 2** **Finalità**
La CPS in base all'art.6 del D.P.R. 567/96 e successive integrazioni ha il compito di: assicurare il più ampio confronto fra gli studenti di tutte le	La CPS in base all'art.6 del D.P.R. 567/96 e successive integrazioni ha il compito di: assicurare il più ampio confronto fra gli studenti di tutte le

Istituzioni d'Istruzione Secondaria Superiore della Provincia, anche al fine di ottimizzare le iniziative e di formulare proposte di intervento che superino le dimensioni del singolo istituto, anche sulla base di accordi tra il Dirigente Provinciale, il Direttore Regionale, gli Enti Locali, la Regione, le Associazioni degli Studenti e degli ex studenti, dell'Utenza, del Volontariato e le Organizzazioni del mondo del lavoro e della produzione; formulare proposte ed esprimere i pareri all'Ufficio Scolastico Provinciale, all'Ufficio Scolastico Regionale, agli Enti Locali competenti e agli Organi Collegiali, Territoriali e d'Istituto, nonché formulare pareri inerenti l'applicazione della legge sul dimensionamento. Istituire, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Provinciale, uno sportello informativo per gli studenti con particolare riferimento alle attività integrative all'orientamento ed all'attuazione del presente regolamento e dello Statuto degli Studenti e delle Studentesse; promuovere iniziative di carattere interprovinciale, interregionale e transnazionale; Promuovere la formazione dei rappresentanti degli studenti, attraverso seminari, sportelli e corsi di formazione nelle scuole sui diritti e doveri degli studenti e sulla rappresentanza degli stessi; valorizzare le migliori esperienze di partecipazione studentesca realizzate negli ultimi anni; promuovere percorsi educativi di educazione alla convivenza civile sulle tematiche della legalità, dell'educazione alimentare, dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile; potenziare iniziative finalizzate al contenimento della dispersione scolastica e del disagio giovanile, attraverso un maggior coinvolgimento degli studenti nelle fasi progettuali e nelle attività complementari ed integrative, favorendo a tal fine le condizioni per l'apertura pomeridiana delle scuole. Le regole di contabilità pubblica trasparenza, efficacia, economicità, buona amministrazione devono sottendere a tale organizzazione. Una finalità basilare della CPS è di essere esercizio per gli studenti delle regole democratiche di gestione della Cosa Pubblica. Essa è un organismo fortemente caratterizzato dall'autogestione e dall'autonomia progettuale degli studenti, assicurate anche dall'autonomia nel gestire un proprio budget annuale.

Istituzioni d'Istruzione Secondaria Superiore della Provincia, anche al fine di ottimizzare le iniziative e di formulare proposte di intervento che superino le dimensioni del singolo istituto, anche sulla base di accordi tra il Dirigente Provinciale, il Direttore Regionale, gli Enti Locali, la Regione, le Associazioni degli Studenti e degli ex studenti, dell'Utenza, del Volontariato e le Organizzazioni del mondo del lavoro e della produzione; formulare proposte ed esprimere i pareri all'Ufficio Scolastico Provinciale, all'Ufficio Scolastico Regionale, agli Enti Locali competenti e agli Organi Collegiali, Territoriali e d'Istituto, nonché formulare pareri inerenti l'applicazione della legge sul dimensionamento. Istituire, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Provinciale, uno sportello informativo per gli studenti con particolare riferimento alle attività integrative all'orientamento ed all'attuazione del presente regolamento e dello Statuto degli Studenti e delle Studentesse; promuovere iniziative di carattere interprovinciale, interregionale e transnazionale; Promuovere la formazione dei rappresentanti degli studenti, attraverso seminari, sportelli e corsi di formazione nelle scuole sui diritti e doveri degli studenti e sulla rappresentanza degli stessi; valorizzare le migliori esperienze di partecipazione studentesca realizzate negli ultimi anni; promuovere percorsi educativi di educazione alla convivenza civile sulle tematiche della legalità, dell'educazione alimentare, dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile; potenziare iniziative finalizzate al contenimento della dispersione scolastica e del disagio giovanile, attraverso un maggior coinvolgimento degli studenti nelle fasi progettuali e nelle attività complementari ed integrative, favorendo a tal fine le condizioni per l'apertura pomeridiana delle scuole. Le regole di contabilità pubblica trasparenza, efficacia, economicità, buona amministrazione devono sottendere a tale organizzazione. Una finalità basilare della CPS è di essere esercizio per gli studenti delle regole democratiche di gestione della Cosa Pubblica. Essa è un organismo fortemente caratterizzato dall'autogestione e dall'autonomia progettuale degli studenti, assicurate anche dall'autonomia nel gestire un proprio budget annuale.

Art. 3 **Indipendenza dalle correnti partitiche**	**Art. 3** **Indipendenza dalle correnti partitiche**
La CPS è indipendente da qualsiasi corrente partitica. Nel corso delle riunioni, i membri della CPS, nell'esprimere pareri o fare riferimenti relativi a coalizioni politiche e a uomini o partiti politici, non devono fare propaganda per movimenti partitici. A garantire l'autonomia e l'apartiticità della CPS è il Presidente che, moderando le riunioni, è garante del rispetto di suddetto principio.	La CPS è indipendente da qualsiasi corrente partitica. Nel corso delle riunioni, i membri della CPS, nell'esprimere pareri o fare riferimenti relativi a coalizioni politiche e a esponenti o partiti politici, non devono fare propaganda per movimenti partitici. A garantire l'autonomia e l'apartiticità della CPS è la Giunta Esecutiva affiancata dal Docente Referente che, guidando l'organizzazione delle attività, è garante del rispetto di suddetto principio.
CAPO II **COMPOSIZIONE INTERNA E RISPETTIVE FUNZIONI**	**CAPO II** **COMPOSIZIONE INTERNA E RISPETTIVE FUNZIONI**
Art. 4 **Presidente**	**Art. 4** **Presidente**
Il Presidente è eletto dall'Assemblea a maggioranza degli aventi diritto al voto. Il Presidente convoca, coordina e modera i lavori dell'Assemblea. Lo stesso cura, insieme alla Giunta ed al Referente, la funzionalità amministrativa della CPS. Per la carica, in caso di dimissioni o di impossibilità nello svolgere le normali funzioni, si provvederà alla rielezione ai sensi del presente articolo. Per la rielezione si dovrà procedere come di seguito indicato: - nel caso in cui l'elezione del presidente sia avvenuta sulla base di liste elettorali, questi andrà sostituito con il primo dei non eletti nella sua stessa lista di appartenenza, al fine di preservare il risultato delle elezioni effettuate; - in tutti gli altri casi, si procederà ad elezioni suppletive, così come previsto dalla normativa in vigore.	Il Presidente è eletto dall'Assemblea a maggioranza degli aventi diritto al voto. Il Presidente convoca, coordina e modera i lavori dell'Assemblea. Lo stesso cura, insieme alla Giunta ed al Referente, la funzionalità amministrativa della CPS. Per la carica, in caso di dimissioni o di impossibilità nello svolgere le normali funzioni, si provvederà alla rielezione ai sensi del presente articolo. Per la rielezione si dovrà procedere come di seguito indicato. Si procederà ad elezioni suppletive, così come previsto dalla normativa in vigore, in attesa delle nuove elezioni verrà dunque sostituito provvisoriamente dal Vice-Presidente.
Art. 5 **Vicepresidente**	**Art. 5** **Vicepresidente**
	L'elezione del Vice-Presidente può avvenire seguendo due distinte modalità:

Il Vice-presidente è il primo dei non eletti per la carica di Presidente e lo sostituisce nelle funzioni in caso di sua assenza o su delega dello stesso.	- Primo dei non eletti per la carica di Presidente; - Elezione differenziata; La modalità di elezione deve essere concordata in sede di Assemblea Plenaria, con la maggioranza assoluta (50% + 1) degli aventi diritto di voto. Il Vice-Presidente sostituisce il Presidente nelle sue funzioni, in caso di assenza, impedimento o delega dello stesso; assiste e collabora con il Presidente nelle sue mansioni. In caso di dimissioni, di sfiducia o di impossibilità nello svolgere i regolari compiti, si procederà ad elezioni suppletive; in attesa delle elezioni suppletive si provvederà alla sostituzione temporanea sulla base dei risultati dell'elezione precedente.
Art. 5 bis **Assistente**	**Art. 5.1** **Assistente**
Il Presidente può affidare a un membro dell'assemblea plenaria l'incarico di assistente del Presidente. Egli è membro della giunta.	Il Presidente può affidare, su nomina, a un membro dell'assemblea plenaria l'incarico di assistente del Presidente. Egli è membro della giunta.
Art. 6 **Segretario**	**Art. 6** **Segretario**
Il Segretario effettua e sovraintende la redazione del processo verbale delle riunioni e tiene nota dei rappresentanti iscritti a parlare; dà lettura dei processi verbali e di ogni altro atto o documento che debba essere comunicato; accerta il risultato delle votazioni e verifica i testi approvati dalla CPS.	Il Segretario viene eletto secondo una votazione a scrutinio segreto, ottenendo la maggioranza assoluta dei voti. Egli effettua e sovrintende la redazione del processo verbale delle riunioni e tiene nota dei rappresentanti iscritti a parlare; dà lettura dei processi verbali e di ogni altro atto o documento che debba essere comunicato; accerta il risultato delle votazioni e verifica i testi approvati dalla CPS. Il Presidente può nominare, inoltre, un Vice-Segretario con il compito di affiancare il Segretario, contribuire alla redazione del processo verbale oppure sostituirlo in caso di assenza.
Art. 7 **Giunta Esecutiva**	**Art. 7** **Giunta Esecutiva**
La giunta esecutiva è composta da: Presidente, Vice-presidente, Segretario ed eventualmente l'assistente del Presidente e i rappresentanti delle	La Giunta esecutiva è composta da: Presidente, Vice-presidente, Segretario, i Coordinatori delle commissioni e, ove presenti, l'assistente del Presidente e Vice-Segretario. La giunta funge da mediatrice tra il Presidente e la Plenaria. Al termine

commissioni. La giunta funge da mediatrice tra il Presidente e la Plenaria.

Art. 8
Commissioni di Lavoro Territoriali e Tematiche

Le Commissioni di Lavoro Territoriali e Tematiche vengono istituite per portare avanti un compito preciso, per consentire a tutti di lavorare su un obiettivo da portare a termine nel tempo più breve possibile e secondo modalità stabilite dalla Commissione stessa; snellendo quindi tutte le procedure burocratiche relative alla convocazione della riunione plenaria della Consulta.

del proprio mandato, la giunta esecutiva continua ad esercitare le proprie funzioni, limitatamente alla gestione degli affari correnti, fino all'insediamento della nuova giunta.

Art.8
Docente Referente e Supporto Amministrativo

Il Docente Referente per le attività della CPS è il principale tramite tra la CPS e l'Ufficio Scolastico Territoriale. Questi collabora con gli studenti per garantire la funzionalità operativa della CPS, garantendo supporto amministrativo e regolamentare.
Pur non esercitando diritto di voto, partecipa e contribuisce all'organizzazione delle attività, senza influenzare in alcun modo l'operato dei rappresentanti salvo casi prescritti nelle presenti linee guida.

Art. 9
Commissioni di Lavoro Territoriali e Tematiche

Le Commissioni sono proposte dal Presidente, consultati i membri di Giunta, o da 1\3 della Giunta, o da 1\3 dell'Assemblea Plenaria. Possono avviare i propri lavori solo nell'eventualità in cui venga raggiunta un'adesione del 5% dei membri totali dell'Assemblea tutta o, comunque, più di 4 rappresentanti.
Il Presidente affida ai membri della Giunta Esecutiva il coordinamento di una o più commissioni di Lavoro e può redistribuire le deleghe con motivata richiesta ed approvazione del 50% + 1 dell'Assemblea Plenaria.
Le Commissioni di Lavoro Territoriali e Tematiche vengono istituite per portare avanti un compito preciso, per consentire a tutti di lavorare su un obiettivo da portare a termine nel tempo più breve possibile e secondo modalità stabilite dalla Commissione stessa; snellendo quindi tutte le procedure burocratiche relative alla convocazione della riunione Plenaria della Consulta.

Art. 9 **Gruppi Consiliari** Le CPS che prevedono all'interno della propria Plenaria un numero di rappresentanti maggiore a 100 sono consigliate a dotarsi dei Gruppi Consiliari. Tuttavia è possibile formare quest'organo anche all'interno delle Consulte con un numero minore di Rappresentanti. Questi sono organi della CPS che possono essere istituiti da un numero minimo di cinque rappresentanti di Consulta. L'istituzione di tale gruppo deve essere depositata all'Ufficio di Presidenza e nascendo immediatamente dopo. Il Gruppo Consiliare si riunisce precedentemente alla riunione plenaria, al fine di prendere atto e analizzare le proposte della Giunta Esecutiva per snellire i lavori durante l'assemblea. Infatti, il Gruppo Consigliare si dota di un Referente, il quale può intervenire in Plenaria a nome dei membri del gruppo, al fine di favorire la sintesi e la rapidità nell'approvazione dei progetti e dei documenti.	**Art. 10** **Gruppi Consiliari** Le CPS che prevedono all'interno della propria Plenaria un numero di rappresentanti maggiore a 100 sono consigliate a dotarsi dei Gruppi Consiliari. Tuttavia è possibile formare quest'organo anche all'interno delle Consulte con un numero minore di rappresentanti. Questi sono organi della CPS che possono essere istituiti da un numero minimo di cinque rappresentanti di Consulta. L'istituzione di tale gruppo deve essere depositata all'Ufficio di Presidenza e nascendo immediatamente dopo. Il Gruppo Consiliare si riunisce precedentemente alla riunione plenaria, al fine di prendere atto e analizzare le proposte della Giunta Esecutiva per snellire i lavori durante l'assemblea. Infatti, il Gruppo Consigliare si dota di un Referente, il quale può intervenire in Plenaria a nome dei membri del gruppo, al fine di favorire la sintesi e la rapidità nell'approvazione dei progetti e dei documenti.
Art. 10 **Tutoraggio** Gli studenti della Giunta, il cui mandato biennale è scaduto l'anno scolastico precedente e che hanno terminato gli studi di scuola secondaria di secondo grado, facendone richiesta possono partecipare alle riunioni della Plenaria, assumendo un ruolo di Tutoraggio, al fine di assicurare la continuità progettuale.	**Art. 11** **Tutoraggio** Gli studenti della Giunta, il cui mandato biennale è scaduto l'anno scolastico precedente e che hanno terminato gli studi di scuola secondaria di secondo grado, facendone richiesta possono partecipare alle riunioni della Plenaria, assumendo un ruolo di Tutoraggio, al fine di assicurare la continuità progettuale.
Art. 10.1 Responsabile per la Continuità Nel caso in cui la carica del Presidente di consulta eletto decada anticipatamente rispetto al termine previsto dal mandato biennale (Art. 6 comma 1 del DPR 567/96), esso può durante l'ultima plenaria del suo mandato e comunque non oltre il 31/05, designare il "Responsabile per la Continuità". La figura deve essere scelta tra i rappresentanti non frequentanti il 5°anno di corso sentito il parere di tutti i partecipanti alla plenaria.	**Art. 11.1** **Responsabile per la Continuità** Nel caso in cui la carica del Presidente di consulta eletto decada anticipatamente rispetto al termine previsto dal mandato biennale (Art. 6 comma 1 del DPR 567/96), esso può durante l'ultima plenaria del suo mandato e comunque non oltre il 31/05, designare il "Responsabile per la Continuità". La figura deve essere scelta tra i rappresentanti non frequentanti il 5°anno di corso sentito il parere di tutti i partecipanti alla plenaria.

La figura, collaborando con il tutor previsto dall'art. 10, si impegna a raccogliere e riportare le informazioni contenute nella "Relazione di fine Mandato" (art. 10.2) e a collaborare durante il primo mese di insediamento con il nuovo Presidente al fine di garantire la continuità del lavoro svolto durante il mandato precedente. Il Tutor, il Responsabile per la Continuità e il Presidente saranno invitati dal docente referente alla prima plenaria dell'anno successivo.	La figura, collaborando con il tutor previsto dall'art. 10, si impegna a raccogliere e riportare le informazioni contenute nella "Relazione di fine Mandato" (art. 10.2) e a collaborare durante il primo mese di insediamento con il nuovo Presidente al fine di garantire la continuità del lavoro svolto durante il mandato precedente. Il Tutor, il Responsabile per la Continuità e il Presidente saranno invitati dal docente referente alla prima plenaria dell'anno successivo.
Art. 10.2 Relazione di fine mandato Durante l'ultima plenaria dell'anno scolastico, il Presidente deve presentare all'assemblea la "Relazione di fine mandato", un documento contenente il resoconto delle attività svolte e in corso, gli obiettivi conseguiti e che l'assemblea intende raggiungere entro il termine del mandato biennale. Si ritiene inoltre opportuno inserire nella relazione la lista degli eventuali contatti stabiliti con enti e associazioni. Tale relazione dovrà essere approvata dall'assemblea, previa discussione e in seguito dovrà essere trasmessa alla successiva Presidenza, durante la prima plenaria, su responsabilità del Docente Referente, del "Responsabile per la continuità" e del Tutor. In aggiunta, tale relazione dovrà essere trasmessa all'Ufficio II della DG Studente per garantire la trasparenza del lavoro svolto.	**Art. 11.2** **Relazione di fine mandato** Durante l'ultima plenaria dell'anno scolastico, il Presidente deve presentare all'assemblea la Relazione di fine mandato, un documento contenente il resoconto delle attività svolte e in corso, gli obiettivi conseguiti e che l'assemblea intende raggiungere entro il termine del mandato biennale. Si ritiene inoltre opportuno inserire nella relazione la lista degli eventuali contatti stabiliti con enti e associazioni. Tale relazione dovrà essere approvata dall'assemblea, previa discussione e in seguito dovrà essere trasmessa alla successiva Presidenza, durante la prima plenaria, su responsabilità del Docente Referente, del Responsabile per la continuità e del Tutor. In aggiunta, tale relazione dovrà essere trasmessa all' Ufficio II della Direzione Generale per lo Studente l'inclusione, l'orientamento e il contrasto alla dispersione scolastica" (Ufficio II) per garantire la trasparenza del lavoro svolto.
CAPO III **ELEZIONI** **Art. 11** **Eletti** Gli eletti entrano nell'esercizio delle loro funzioni all'atto dell'insediamento della CPS e, salvo in caso di dimissioni, rimangono in carica fino a nuove elezioni. In caso di dimissioni o di decadimento, i membri della CPS sono sostituiti dal primo dei non eletti o in assenza di questi vengono indette delle nuove elezioni che devono eleggere il nuovo rappresentante entro e non oltre 50 giorni.	**CAPO III** **ELEZIONI** **Art. 12** **Eletti** Gli eletti entrano nell'esercizio delle loro funzioni all'atto dell'insediamento della CPS e, salvo in caso di dimissioni o di decadimento, rimangono in carica fino a nuove elezioni. In caso di dimissioni o di decadimento, i membri della CPS sono sostituiti dal primo dei non eletti nel loro Istituto di appartenenza, o in assenza di questi vengono indette delle nuove elezioni che devono eleggere un nuovo rappresentante entro e non oltre 50 giorni.

Art. 12
Insediamento

La prima riunione della neo eletta Consulta rappresenta un momento di fondamentale importanza per lo sviluppo di tutto il lavoro dell'anno. La procedura prevista per l'ottimale svolgimento della riunione d'insediamento è la seguente:

- Alla riunione partecipa e presiede l'assemblea il Presidente uscente, seppur il suo mandato sia terminato.
- Funge da Segretario pro tempore il Docente Referente
- Viene distribuito, in forma cartacea, Statuto
- Si illustrano i progetti svolti, le attività iniziali e quelle non ancora concluse, nonché l' entità dei fondi residui accumulati
- Vengono formulate le eventuali proposte della Consulta uscente.

La CPS procede successivamente all'elezione del Presidente della CPS e degli altri componenti dell'Ufficio di Presidenza, oppure, qualora le procedure di elezione risultassero particolarmente lunghe e complesse, si possono rimandare le operazioni di voto delle altre cariche, fuorché quella del Presidente, entro 15 giorni.

Art. 13
Modalità di elezione della Giunta Esecutiva

Per candidarsi è necessario depositare presso il banco di presidenza un proprio documento. All'elezione del Presidente si procede nel seguente modo:

- Il Presidente della riunione chiede la disponibilità dei presenti a proporre la propria candidatura in presidenza;
- Viene costituita la Commissione Elettorale, per adempiere alle procedure di votazione.

Tale Commissione si fa garante della regolarità dell'elezione, vidimando e scrutinando le schede;

- I candidati che intendono proporsi si presentano al banco di presidenza depositando presso il Segretario provvisorio il proprio programma.
- Si procede con votazione a scrutinio segreto: è eletto chi ottiene la maggioranza assoluta dei voti (50 +1); nel caso in cui al primo turno nessuno dei

Art. 13
Insediamento

La prima riunione della neo eletta Consulta rappresenta un momento di fondamentale importanza per lo sviluppo di tutto il lavoro dell'anno. La procedura prevista per l'ottimale svolgimento della riunione d'insediamento è la seguente:

- Alla riunione partecipa e presiede l'assemblea il Presidente uscente, seppur il suo mandato sia terminato;
- Funge da Segretario pro tempore il Docente Referente;
- Viene distribuito, in forma cartacea o digitale, lo Statuto;
- Si illustrano i progetti svolti, le attività iniziali e quelle non ancora concluse, nonché l'entità dei fondi residui accumulati;
- Vengono formulate le eventuali proposte della Consulta uscente;

La CPS procede successivamente all'elezione del Presidente della CPS e degli altri componenti dell'Ufficio di Presidenza, oppure, qualora le procedure di elezione risultassero particolarmente lunghe e complesse, si possono rimandare le operazioni di voto delle altre cariche, fuorché quella del Presidente, entro 15 giorni.

Art. 14
Modalità di elezione della Giunta Esecutiva

Affinché le votazioni siano valide è necessario che siano presenti il 50% +1 dei rappresentanti della Consulta.

Per candidarsi è necessario depositare presso il banco di presidenza un proprio documento. All'elezione del Presidente e del segretario si procede nel seguente modo:

- Il Presidente della riunione chiede la disponibilità dei presenti a proporre la propria candidatura in presidenza;
- Viene costituita la Commissione Elettorale (vedi art. 14), per adempiere alle procedure di votazione. Tale Commissione si fa garante della regolarità dell'elezione, vidimando e scrutinando le schede;

candidati risulti avere la maggioranza dei voti, si effettua il ballottaggio tra i due candidati più votati;
• La commissione elettorale effettua le operazioni di spoglio delle schede in seduta pubblica;
• Concluse le operazione di scrutinio, il Presidente della Commissione Elettorale proclama l'esito della votazione ed ha luogo l'insediamento ufficiale del neo Presidente.
Per l'elezione del Segretario si applicano le modalità sopraindicate.
Affinché le votazioni siano valide è necessario che siano presenti il 50 +1 dei rappresentanti della Consulta.

Art. 14
Scrutinio della Commissione Elettorale

La Commissione Elettorale effettua le operazioni di scrutinio, esegue la chiama dei membri per la votazione e proclama il candidato eletto. E' composta da due membri della CPS sorteggiati da colui che presiede la prima riunione. Questa esegue le operazioni di spoglio in seduta pubblica e redige un verbale riportante la durata delle operazioni di voto e di scrutinio, il numero totale dei votanti, il numero complessivo delle schede valide e di quelle nulle, le prime attribuite a ogni nominativo valido espresso e le seconde suddivise tra bianche e nulle.

CAPO IV
CONVOCAZIONE DELLE RIUNIONI

Art. 15
Convocazione della Consulta Provinciale degli Studenti

La Consulta Provinciale degli Studenti si riunisce in seduta plenaria, alla quale sono invitati e tenuti a partecipare tutti i membri che la compongono. Il

- I candidati che intendono proporsi si presentano al banco di presidenza depositando presso il Segretario provvisorio il proprio programma.
- Si procede con votazione a scrutinio segreto: è eletto chi ottiene la maggioranza assoluta dei voti (50% +1); nel caso in cui al primo turno nessuno dei candidati risulti avere la maggioranza dei voti richiesta, si effettua il ballottaggio tra i due candidati più votati;
- La commissione elettorale effettua le operazioni di spoglio delle schede in seduta pubblica;
- Concluse le operazione di scrutinio, il Presidente della commissione elettorale proclama l'esito della votazione ed ha luogo l'insediamento ufficiale del neo Presidente.

Per l'elezione dei membri della giunta esecutiva si applicano le modalità sopraindicate.

Art. 15
Scrutinio della Commissione Elettorale

La Commissione Elettorale effettua le operazioni di scrutinio, esegue la chiama dei membri per la votazione e proclama il candidato eletto. E' composta da tre membri della CPS individuati previa consultazione con l'ufficio di presidenza, di cui due fungono da scrutatori ed uno da presidente di seggio. Questa esegue le operazioni di spoglio in seduta pubblica e redige un verbale riportante la durata delle operazioni di voto e di scrutinio, il numero totale dei votanti, il numero complessivo delle schede valide e di quelle nulle, le prime attribuite a ogni nominativo valido espresso e le seconde suddivise tra bianche e nulle.

CAPO IV
CONVOCAZIONE DELLE RIUNIONI

Art. 16
Convocazione della Consulta Provinciale degli Studenti

La Consulta Provinciale degli Studenti si riunisce in seduta plenaria, alla quale sono invitati e tenuti a

testo dell'ordine del giorno delle riunioni è diramato dal Presidente, per mezzo dell'Ufficio Scolastico Provinciale, con la trasmissione a tutti i rappresentanti.
Salvo i casi di urgenza, soggetti a valutazione del Presidente, la diramazione della convocazione è garantita almeno cinque giorni lavorativi prima della seduta. Nelle convocazioni devono essere sempre indicati gli argomenti all'ordine del giorno della riunione ed eventuali altre note da parte delle Presidenza. Se necessario, la data di convocazione della plenaria successiva può essere decisa al termine della Plenaria in corso.

Art. 16
Convocazione della Giunta Esecutiva

La Giunta Esecutiva, essendo un organo riconosciuto ed autonomo all'interno della CPS, viene convocata dal Presidente.

CAPO V
ORGANIZZAZIONE DEGLI INCONTRI

Art. 17
Organizzazione materiale delle sedute

La CPS si riunisce normalmente nella propria sede con cadenza regolare. In caso di variazioni sulla data o sul luogo di incontro, l'Ufficio di Presidenza informerà tempestivamente tutti i rappresentanti su eventuali rettifiche. Ogni membro presente alle riunioni è tenuto a firmare e a comunicare la propria presenza nell'apposito registro delle presenze, reso disponibile presso la Presidenza, che ne attesta la partecipazione effettiva alla riunione pur non prendendo parte alla discussione.

partecipare tutti i membri che la compongono. Il testo dell'ordine del giorno delle riunioni è diramato dal Presidente, per mezzo dell'Ufficio Scolastico Provinciale, con la trasmissione a tutti i rappresentanti.
Salvo i casi di urgenza, soggetti a valutazione del Presidente, la diramazione della convocazione è garantita almeno cinque giorni lavorativi prima della seduta. Nelle convocazioni devono essere sempre indicati gli argomenti all'ordine del giorno della riunione ed eventuali altre note da parte delle Presidenza. Se necessario, la data di convocazione della plenaria successiva può essere decisa al termine della Plenaria in corso.

Art. 17
Convocazione della Giunta Esecutiva

La Giunta Esecutiva, essendo un organo riconosciuto ed autonomo all'interno della CPS, viene convocata dal Presidente o da 1/3 dei membri della Giunta Esecutiva. Il verbale della riunione è redatto e conservato dal Segretario, dal Vice-Segretario o, ove non fossero presenti, da un membro delegato dal Presidente alla verbalizzazione.

CAPO V
ORGANIZZAZIONE DEGLI INCONTRI

Art. 18
Organizzazione materiale delle sedute

La CPS si riunisce normalmente nella propria sede con cadenza regolare (normalmente una volta al mese). In caso di variazioni sulla data o sul luogo di incontro, l'Ufficio di Presidenza informerà tempestivamente tutti i rappresentanti su eventuali rettifiche. Ogni membro presente alle riunioni è tenuto a firmare e a comunicare la propria presenza nell'apposito registro delle presenze, reso disponibile presso la Presidenza, che ne attesta la partecipazione effettiva alla riunione pur non prendendo parte alla discussione.

Art. 18
Processo verbale

Il Segretario redige alla fine di ogni seduta il processo verbale, che deve contenere gli argomenti all'ordine del giorno, la sintesi delle discussioni e gli esiti delle deliberazioni e delle votazioni. Sono indicati, per le discussioni, l'oggetto ed i nomi di coloro che vi partecipano. E' inoltre inserito nel verbale qualsiasi altro documento o fatto rilevante pervenuto durante lo svolgimento dei lavori. Sono inseriti in allegato al verbale di ogni Plenaria i testi dei progetti presentati ai membri ed eventualmente messi in votazione; i relativi piani di spesa; l'elenco delle presenze, degli assenti giustificati e degli assenti ingiustificati; nonché a qualsiasi altro documento presentato durante la plenaria, di cui sia richiesto l'inserimento a verbale. Il verbale è letto all'inizio di ogni seduta Plenaria successiva a quella della sua redazione: se non vi sono contestazioni o integrazioni da parte dei membri presenti, il suddetto verbale si intende approvato; altrimenti, se emendato, viene messo in votazione.

Art. 19
Partecipazione

I membri della CPS sono tenuti a partecipare ai lavori assembleari per tutta la loro durata. L'eventuale motivata impossibilità a parteciparvi dovrà essere comunicata tempestivamente, via telefax o online, al Segretario, che inserirà i nominativi degli assenti giustificati nel processo verbale. Spetta poi al Presidente informare l'Assemblea delle assenze e delle loro motivazioni. Dopo due assenze ingiustificate ai suddetti lavori, il membro sarà ritenuto, a tutti gli effetti, manifestamente dimissionario e sarà sostituito nell'incarico dal primo studente dei non eletti della stessa scuola. In assenza di sostituto si procede all'elezione di un nuovo rappresentante che deve necessariamente essere scelto entro e non oltre 30 giorni.

Art. 19
Processo verbale

Il Segretario redige alla fine di ogni seduta il processo verbale, che deve contenere gli argomenti all'ordine del giorno, la sintesi delle discussioni e gli esiti delle deliberazioni e delle votazioni.
Sono indicati, per le discussioni, l'oggetto ed i nomi di coloro che vi partecipano. E' inoltre inserito nel verbale qualsiasi altro documento o fatto rilevante pervenuto durante lo svolgimento dei lavori. Sono inseriti in allegato al verbale di ogni Plenaria i testi dei progetti presentati ai membri ed eventualmente messi in votazione; i relativi piani di spesa; l'elenco delle presenze, degli assenti giustificati e degli assenti ingiustificati; nonché a qualsiasi altro documento presentato durante la plenaria, di cui sia richiesto l'inserimento a verbale. Il verbale è letto all'inizio di ogni seduta Plenaria successiva a quella della sua redazione: se non vi sono contestazioni o integrazioni da parte dei membri presenti, il suddetto verbale si intende approvato; altrimenti, se emendato, viene messo in votazione.

Art. 20
Partecipazione

I membri della CPS sono tenuti a partecipare ai lavori assembleari per tutta la loro durata. L'eventuale motivata impossibilità a parteciparvi dovrà essere comunicata tempestivamente, al Docente Referente, per il tramite dell'Ufficio di Presidenza, che trasmetterà i nominativi degli assenti giustificati alle scuole di appartenenza. Spetta poi al Presidente informare l'Assemblea delle assenze e delle loro motivazioni. Dopo due assenze ingiustificate ai suddetti lavori, il membro sarà ritenuto, a tutti gli effetti, manifestamente dimissionario e sarà sostituito nell'incarico dal primo studente dei non eletti della stessa scuola. In assenza di sostituto si procede all'elezione di un nuovo rappresentante che deve necessariamente essere scelto entro e non oltre 30 giorni.

CAPO VI **DELIBERAZIONI DELLA CONSULTA E VOTAZIONI**	**CAPO VI** **DELIBERAZIONI DELLA CONSULTA E VOTAZIONI**
Art. 20 **Validità delle votazioni**	**Art. 21** **Validità delle votazioni**
Le delibere della Consulta sono valide quando alle votazioni partecipa il 50 +1 (numero legale) dei membri della CPS. Si intende che abbiano partecipato al voto i membri che abbiano espresso voto favorevole, contrario o che si siano astenuti. In caso di parità di voti la proposta s'intende non approvata.	Le delibere della Consulta sono valide quando alle votazioni partecipa il 50% +1 (numero legale) dei membri della CPS. Si intende che abbiano partecipato al voto i membri che hanno espresso voto favorevole, contrario o che si siano astenuti. In caso di parità di voti la proposta s'intende non approvata.
Art. 21 **Mancanza numero legale**	**Art. 22** **Mancanza numero legale**
In caso di mancanza di numero legale il Presidente può rinviare la seduta all'ora successiva dello stesso giorno, oppure scioglierla. La mancanza del numero legale in una seduta non determina presunzione di mancanza dello stesso dopo la ripresa della seduta ai termini del presente. Nel caso in cui manchi il numero legale anche dopo la seconda chiamata, la Plenaria può svolgersi, ma senza potere deliberativo.	In caso di mancanza di numero legale il Presidente può rinviare la seduta all'ora successiva dello stesso giorno, oppure scioglierla. La mancanza del numero legale in una seduta non determina presunzione di mancanza dello stesso dopo la ripresa della seduta ai termini del presente. Nel caso in cui manchi il numero legale anche dopo la seconda chiamata, la Plenaria può svolgersi, ma senza potere deliberativo.
Art. 22 **Dichiarazione di voto**	**Art. 23** **Dichiarazione di voto**
Ogni membro ha facoltà di anticipare la propria intenzione di voto esponendo le motivazioni. Iniziata la votazione, non è più concessa la parola fino alla proclamazione del risultato del voto, che è fatta dal Presidente.	Ogni membro ha facoltà di anticipare la propria intenzione di voto esponendo le motivazioni. Iniziata la votazione, non è più concessa la parola fino alla proclamazione del risultato del voto, che è fatta dal Presidente.
Art. 23 **Proteste sulle delibere**	**Art. 24** **Proteste sulle delibere**
Non sono ammesse proteste sulle deliberazioni della CPS, se pronunciate non vengono tenute in considerazione.	Non sono ammesse proteste irrispettose sulle deliberazioni della CPS. Le proteste, le quali devono essere sempre rispettose, se pronunciate dopo non aver ricevuto l'autorizzazione ad intervenire non vengono tenute in considerazione.

Art. 24
Modalità di votazione

La CPS vota a scrutinio palese o per appello nominale; si procede allo scrutinio segreto obbligatorio solamente per l'elezione delle cariche o quando il Presidente o l'assemblea lo ritenga necessario.
La CPS vota solitamente per alzata di mano, a meno che 1/3 dei membri chieda l'appello nominale. La domanda di appello nominale, anche verbale, deve essere presentata dopo la chiusura della discussione e prima che il Presidente abbia iniziato la votazione. Delle votazioni per alzata di mano vengono riportati nel verbale semplicemente gli esiti finali senza dettagli numerici, che invece vengono allegati separatamente in caso di appello nominale o di scrutinio segreto.

Art. 25
Votazione per appello nominale

Alla votazione per appello nominale si procede quando ne sia stata presentata richiesta ai sensi dell'art. 24 delle presenti linee guida. In tal caso il Presidente, dopo aver indicato il significato del "favorevole" e del "contrario", comincia la chiama dei membri in ordine alfabetico. Esaurito l'elenco si effettua un nuovo appello dei membri, che non abbiano risposto durante la prima chiama. Dopo la chiusura della votazione, viene consegnato al Presidente, a cura del Segretario, l'elenco dei membri votanti con l'indicazione del voto da ciascuno espresso. Il Presidente proclama pertanto l'esito della votazione. L'elenco dei votanti e delle relative espressioni di voto viene inserito in allegato al verbale della seduta.

Art. 26
Votazione a scrutinio segreto

Le votazioni per le quali il Presidente o l'assemblea abbiano deciso il ricorso allo scrutinio segreto, hanno luogo mediante una scheda predisposta dalla Giunta. I membri esprimono la loro preferenza secondo le istruzioni per il voto, fornite dal Presidente, che

Art. 25
Modalità di votazione

La CPS vota a scrutinio palese o per appello nominale; si procede allo scrutinio segreto obbligatorio solamente per l'elezione delle cariche o quando il Presidente o l'assemblea lo ritenga necessario.
La CPS vota solitamente per alzata di mano, a meno che 1/3 dei membri chieda l'appello nominale o lo scrutinio segreto. La domanda di appello nominale, anche verbale, deve essere presentata dopo la chiusura della discussione e prima che il Presidente abbia iniziato la votazione. Delle votazioni per alzata di mano vengono riportati nel verbale semplicemente gli esiti finali senza dettagli numerici, che invece vengono allegati separatamente in caso di appello nominale o di scrutinio segreto.

Art. 26
Votazione per appello nominale

Alla votazione per appello nominale si procede quando se ne presenta richiesta ai sensi dell'art. 24 delle presenti linee guida. In tal caso il Presidente, dopo aver indicato il significato del "favorevole" e del "contrario", comincia la chiama dei membri in ordine alfabetico. Esaurito l'elenco si effettua un nuovo appello dei membri, che non hanno risposto durante la prima chiama. Dopo la chiusura della votazione, viene consegnato al Presidente, a cura del Segretario, l'elenco dei membri votanti con l'indicazione del voto da ciascuno espresso. Il Presidente proclama pertanto l'esito della votazione. L'elenco dei votanti e delle relative espressioni di voto viene inserito in allegato al verbale della seduta.

Art. 27
Votazione a scrutinio segreto

Le votazioni per le quali il Presidente o l'assemblea hanno deciso il ricorso allo scrutinio segreto, si tengono mediante una scheda predisposta dalla Giunta. I membri esprimono la loro preferenza secondo le istruzioni per il voto, fornite dal Presidente, che predispone altresì un'urna per la

predispone altresì un'urna per la raccolta delle schede. Il Segretario effettua la chiama dei membri all'urna e tiene nota dei non votanti. I componenti della giunta effettuano lo spoglio delle schede, redigendo un verbale della votazione, che viene inserito in allegato al verbale della seduta.

Art. 27
Annullamento e ripetizione votazioni

Nel momento in cui si verifichino irregolarità nella votazione, il Presidente ed il Segretario, valutate le circostanze, possono procedere nell'annullamento del voto e disporne l'immediata ripetizione, ammettendovi soltanto i membri che abbiano partecipato alla precedente. L'irregolarità può essere accertata d'iniziativa dei componenti della Giunta, oppure esser denunciata da un membro prima o immediatamente dopo la proclamazione dell'esito della votazione.

CAPO VII
GIURISDIZIONE INTERNA

Art. 28
Ordine delle riunione – Sanzioni disciplinari

Il Presidente provvede al mantenimento dell'ordine durante le sedute. Quando un membro turba l'ordine o pronuncia parole offensive, il Presidente effettua un richiamo all'ordine. Il membro richiamato può dare spiegazione all'Assemblea alla fine della seduta; in seguito a tali spiegazioni il Presidente può disporre, a suo insindacabile giudizio, la revoca del richiamo. Se esso non viene revocato, viene inserito nel processo verbale. Qualora il membro richiamato persista nel suo comportamento, ovvero, anche indipendentemente da precedenti richiami, passi ad oltraggi o vie di fatto o faccia appello alla violenza o compia atti di particolare gravità, il Presidente pronuncia nei suoi confronti l'inibizione e può disporre l'espulsione dall'aula per il resto della riunione. Se questi si rifiuta di ottemperare all'invito del Presidente di lasciare l'aula, il Presidente sospende la raccolta delle schede. Il Segretario effettua la chiama dei membri all'urna e tiene nota dei non votanti. I componenti della Commissione Elettorale, istituita appositamente per tale votazione, effettuano lo spoglio delle schede, redigendo un verbale della votazione, che viene inserito in allegato al verbale della seduta.

Art. 28
Annullamento e ripetizione votazioni

Nel momento in cui si verifichino irregolarità nella votazione, il Presidente ed il Segretario, valutate le circostanze, procedono all'annullamento del voto ed alla disposizione di immediata ripetizione, ammettendovi soltanto i membri che hanno partecipato alla precedente. L'irregolarità viene accertata dai componenti della Giunta, su loro stessa segnalazione oppure una volta denunciata da un membro dell'assemblea, avente diritto di voto, prima o immediatamente dopo la proclamazione dell'esito della votazione.

CAPO VII
GIURISDIZIONE INTERNA

Art. 29
Ordine delle riunione – Sanzioni disciplinari

Il Presidente provvede al mantenimento dell'ordine durante le sedute. Quando un membro turba l'ordine o pronuncia parole offensive, il Presidente effettua un richiamo all'ordine. Il membro richiamato può dare spiegazione all'Assemblea alla fine della seduta; in seguito a tali spiegazioni il Presidente può disporre, a suo insindacabile giudizio, la revoca del richiamo. Se esso non viene revocato, viene inserito nel processo verbale. Qualora il membro richiamato persista nel suo comportamento, ovvero, anche indipendentemente da precedenti richiami:

- passi ad oltraggi o vie di fatto;
- faccia appello alla violenza;
- compia atti di particolare gravità;
- violi un qualsiasi articolo del regolamento vigente nella CPS di appartenenza;

il Presidente pronuncia nei suoi confronti l'inibizione e può disporre l'espulsione dall'aula per il resto della

seduta e dà al Segretario le istruzioni necessarie perché i suoi ordini siano eseguiti. Anche l'inibizione può essere revocata udite le spiegazioni del membro inibito: nei casi previsti dal comma precedente, ed anche in altri casi di particolare gravità, che avvengano all'interno della sede della CPS, anche al di fuori dell'aula, il Presidente può proporre all'Assemblea di deliberare, nei confronti del membro cui è stata inflitta l'inibizione, l'interdizione a partecipare ai lavori della CPS per un periodo non superiore a tre riunioni. Prima dell'irrogazione delle sanzioni, al membro è concesso un contraddittorio con la Giunta. Le sanzioni sono in ogni caso di natura inoppugnabile.

Art. 29
Tumulto in aula

Qualora sorga un tumulto nell'aula e risultino vani i richiami del Presidente, questi abbandona l'aula e la seduta viene sospesa fino a quando il Presidente non riprende il suo posto. Se, ripresa la riunione, il tumulto prosegue, il Presidente può nuovamente sospenderla a tempo indeterminato, ovvero scioglierla. In quest'ultimo caso il Presidente dispone per la riconvocazione della seduta.

Art. 30
Mozione di sfiducia e dimissioni

Il Presidente, il Vicepresidente e il Segretario possono essere rimossi dall'incarico con motivata mozione di sfiducia presentata da ¼ dei membri e approvata dall'aula a maggioranza dei rappresentanti (50+1).
I Coordinatori delle Commissioni possono essere rimossi dall'incarico con motivata mozione presentata da un membro e approvata a maggioranza (50 +1) degli studenti iscritti alla Commissione.
Tutte le cariche elettive, se soggette a sfiducie, dimissioni o ad impedimento permanente, sono sostituite dal candidato primo dei non eletti per il rispettivo incarico.

riunione. Se questi si rifiuta di ottemperare all'invito del Presidente di lasciare l'aula, il Presidente sospende la seduta e dà al Segretario le istruzioni necessarie perché i suoi ordini siano eseguiti. Anche l'inibizione può essere revocata, udite le spiegazioni del membro inibito: nei casi previsti dal comma precedente, ed anche in altri casi di particolare gravità, che avvengano all'interno della sede della CPS, anche al di fuori dell'aula, il Presidente può proporre all'Assemblea di deliberare, nei confronti del membro cui è stata inflitta l'inibizione, l'interdizione a partecipare ai lavori della CPS per un periodo non superiore a tre riunioni. Prima dell'irrogazione delle sanzioni, al membro è concesso un contraddittorio con la Giunta. Le sanzioni sono in ogni caso di natura inoppugnabile.

Art. 30
Tumulto in aula

Qualora sorga un tumulto nell'aula e risultino vani i richiami del Presidente, questi abbandona l'aula e la seduta viene sospesa fino a quando il Presidente non riprende il suo posto. Se, ripresa la riunione, il tumulto prosegue, il Presidente può scioglierla e disporre la riconvocazione della seduta.

Art. 31
Mozione di sfiducia e dimissioni

Il Presidente, il Vicepresidente e il Segretario possono essere rimossi dall'incarico con motivata mozione di sfiducia presentata da ¼ dei membri e approvata dall'aula a maggioranza assoluta dei ⅔ dei membri presenti.
L'organo preposto, in questi casi, in virtù della sua terzietà e in qualità di garante, alla gestione degli aspetti formali della procedura relativa alla mozione di sfiducia è la Giunta della CPS, che svolge, nel merito, i seguenti compiti:

- Tenere conto delle considerazioni avanzate, concedendo dunque il diritto di replica, dal membro oggetto della mozione;
- Verificare la veridicità e la validità delle firme contenute nella mozione;

	- Predisporre, durante la votazione a scrutinio segreto, la scheda di approvazione o meno della mozione di sfiducia; - Gestire con il supporto dei Docenti referenti presso l'Ufficio di Ambito Territoriale e presso l'USR, la procedura inerente alla chiama per la votazione della mozione di sfiducia; Per quanto concerne i Coordinatori delle Commissioni, possono essere rimossi dall'incarico con motivata mozione presentata da un membro e approvata a maggioranza assoluta (50%+1) degli studenti iscritti alla Commissione. Tutte le cariche elettive, se soggette a sfiduce, dimissioni o ad impedimento permanente, sono sostituite dal candidato primo dei non eletti per il rispettivo incarico.
Art. 31 **Comitato per il Regolamento** Nel caso in cui vi siano controversie sullo Statuto e sulla sua interpretazione riguardo i lavori della CPS, può essere istituito un Comitato per il Regolamento composto ai membri della Giunta e da un numero equivalente di membri eletti dalla CPS, i quali si esprimono a maggioranza sulle questioni avanzate dando parere vincolante. Le decisioni deliberate dal suddetto Comitato formano una linea di indirizzo sulla quale la CPS è obbligata a rispettare per l'intero mandato.	**Art. 32** **Comitato per il Regolamento** Nel caso in cui vi siano controversie sullo Statuto e sulla sua interpretazione riguardo i lavori della CPS, può essere istituito un Comitato per il Regolamento composto ai membri della Giunta e da un numero equivalente di membri eletti dalla CPS, i quali si esprimono a maggioranza sulle questioni avanzate dando parere vincolante. Le decisioni deliberate dal suddetto Comitato formano una linea di indirizzo sulla quale la CPS è obbligata a rispettare per l'intero mandato.
CAPO VII **REVISIONE DEL REGOLAMENTO** **Art. 32** **Revisione del Regolamento** Ogni singolo membro può proporre integrazioni al regolamento Provinciale presentando opportuna richiesta scritta controfirmata da almeno ¼ degli aventi diritto di voto. Le proposte vengono esaminate dalla giunta, che riferisce all'assemblea durante la sessione successiva. Eventuali proposte di modifica ed integrazione, dopo essere state messe all'ordine del giorno della nuova riunione, debbono essere approvate con due successive votazione da tenersi in due riunioni	**CAPO VII** **REVISIONE DEL REGOLAMENTO** **Art. 33** **Revisione del Regolamento** Ogni singolo membro può proporre integrazioni al regolamento Provinciale presentando opportuna richiesta scritta controfirmata da almeno ¼ degli aventi diritto di voto. Le proposte vengono esaminate dalla Giunta, che riferisce all'assemblea durante la sessione successiva. Eventuali proposte di modifica ed integrazione, dopo essere state messe all'ordine del giorno della nuova riunione, debbono essere approvate con successiva votazione da tenersi nella riunione assembleare

assembleari distinte, in giorni diversi, con il voto favorevole del 50 +1 dei membri effettivi per essere adottate, ed hanno validità immediatamente dopo la loro approvazione.	immediatamente successiva alla proposta, si ritengono approvate con il voto favorevole del 50%+1 dei membri effettivi per essere adottate, ed hanno validità immediatamente dopo la loro approvazione.
Art. 33 **Norma transitoria**	**Art. 34** **Norma transitoria**
Le presenti linee guida redatte durante il CNPC 2012 (con integrazioni CNPC 2013 e CNPC 2015) possono essere modificate soltanto dal CNPC.	Le presenti linee guida redatte durante il CNPC 2012 (con integrazioni CNPC 2013, CNPC 2015 e CNPC 2025) possono essere modificate soltanto dal CNPC.
Art. 34 **Entrata in vigore del regolamento e linee guida regionali**	**Art. 35** **Entrata in vigore del regolamento e linee guida regionali**
Il presente regolamento entra in vigore dal momento dell'approvazione da parte dell' UCN ed entro il 31 dicembre 2015 tutte le CPS devono avere modificato il proprio statuto secondo le direttive sopraindicate. Sulle questioni non affrontate da queste linee guida quali: rimborsi spesa, fondi e rapporti con la scuola polo CPS, ricorsi in merito alla decadenza dei membri delle CPS, rapporti tra CPS e coordinamento regionale è competente a definire le relative linee integrative regionali il coordinamento regionale di ciascuna regione che deve deliberare in merito entro il 31 dicembre 2015. Le linee integrative regionali potranno essere modificate solo dal competente coordinamento regionale secondo il proprio regolamento.	Il presente regolamento entra in vigore dal momento dell'approvazione da parte dell'UCN ed entro una data stabilita in accordo con l'Ufficio II, tutte le CPS devono avere modificato il proprio statuto secondo le direttive sopraindicate. Sulle questioni non affrontate da queste linee guida quali: rimborsi spesa, fondi e rapporti con la scuola polo CPS, ricorsi in merito alla decadenza dei membri delle CPS, rapporti tra CPS e Coordinamento Regionale è competente a definire le relative linee integrative regionali il Coordinamento Regionale di ciascuna regione che deve deliberare in merito. Le linee integrative regionali potranno essere modificate solo dal competente Coordinamento Regionale secondo il proprio regolamento.
Art. 34.1 **Materie di competenza di ogni singola CPS**	**Art. 35.1** **Materie di competenza di ogni singola CPS**
Per tutti gli altri ambiti non disciplinati dal presente Regolamento o dalle linee integrative regionali ed in particolare in merito alle commissioni territoriali e tematiche ogni CPS potrà modificare il proprio Regolamento.	Per tutti gli altri ambiti non disciplinati dal presente Regolamento o dalle linee integrative regionali ed in particolare in merito alle commissioni territoriali e tematiche, ogni CPS potrà modificare il proprio Regolamento.
Art. 34.2 **Vigilanza sull'osservazione delle presenti linee guida**	**Art. 35.2** **Vigilanza sull'osservazione delle presenti linee guida**

L'UCN monitora all'applicazione del presente Regolamento ed in particolare della procedura di cui al precedente articolo. Nel caso in cui un Coordinamento Regionale non proceda all'emanazione delle linee integrative regionali procederà a farlo l'UCN. Nel caso in cui una Consulta provinciale non modifichi il proprio statuto entro il 31 dicembre 2015 si intenderà automaticamente abrogato il precedente e sostituito dal presente unito alle linee integrative del competente Coordinamento Regionale.	L'UCN monitora l'applicazione del presente Regolamento ed in particolare della procedura di cui al precedente articolo. Nel caso in cui un Coordinamento Regionale non proceda all'emanazione delle linee integrative regionali procederà a farlo l'UCN. Nel caso in cui una Consulta provinciale non modifichi il proprio statuto entro la data concordata, si intenderà automaticamente abrogato il precedente e sostituito dal presente unito alle linee integrative del competente Coordinamento Regionale.
Art. 35 **Registro Nazionale degli Statuti** Entro il 31 dicembre tutte le Consulte Provinciali dovranno inviare il proprio statuto modificato ai sensi delle presenti linee guida all' ufficio II della direzione generale dello studente del MIUR ove gli statuto sono conservati e raggruppati nel registro Nazionale che è consultabile da tutti i memento del CNPC e dai docenti referenti. Parimenti ogni CPS comunica all'Ufficio II le modifiche del proprio Statuto.	**Art. 36** **Registro Nazionale degli Statuti** Una volta completato l'iter burocratico di approvazione del presente testo, che comprende la comunicazione agli organi coinvolti, tutte le Consulte Provinciali dovranno inviare il proprio Statuto modificato ai sensi delle presenti linee guida all'Ufficio II verrà conservato e raggruppato all'interno del Registro Nazionale che è consultabile da tutti i componenti del CNPC e dai Docenti Referenti. Parimenti ogni CPS comunica all'Ufficio II le modifiche del proprio Statuto.

La commissione Rappresentanza,
Avellino, Salerno, Milano, Benevento, Pavia, Caserta, Pescara, Napoli, Potenza, Matera, Trento, Cremona, Verona, Brescia, Pordenone, Fermo, Frosinone, Vicenza, Lecce, Roma, Pistoia, Siena, Udine, Viterbo, Parma, Vicenza, Aosta,Modena, Cuneo,

Pari Opportunità, Merito, Inclusione e Diritto allo Studio

In seguito ad un' approfondita indagine che ha condotto la Commissione, partendo dal documento presentato dalla Delegata dell' Ufficio di coordinamento Nazionale, ha individuato dei punti strategici sui quali condurre degli approfondimenti e presentare delle proposte al Ministero dell'Istruzione e del Merito. Vista l'importanza delle tematiche trattate di seguito, considerate alla base della formazione di un cittadino responsabile, la Commissione evidenzia le seguenti criticità e per ognuna di esse propone delle soluzioni, che si auspica possano essere considerate e valorizzate.

I. Tariffario dei Libri

Il diritto all'istruzione, sancito dall'art. 34 della Costituzione della Repubblica Italiana, deve essere garantito in modo equo e universale, rimuovendo ogni ostacolo, economico o sociale, che possa comprometterne l'effettiva fruizione. La questione del costo dei libri di testo rappresenta una delle principali barriere economiche all'accesso all'istruzione e all'espressione delle potenzialità individuali degli studenti. Sebbene la normativa vigente (in particolare il D.L. 12 settembre 2013, n. 104, convertito in L. 8 novembre 2013, n. 128) abbia introdotto misure atte ad attenuare tali costi, l'impianto risulta ancora inadeguato nel considerare pienamente le criticità sociali, amministrative e territoriali che condizionano l'attuazione di tali interventi.

PROPOSTE

1. Si propone l'ampliamento della fascia ISEE nazionale per l'accesso al comodato d'uso gratuito, con fissazione di una soglia uniforme pari a €25.000,00;
2. La creazione di un sistema strutturato di donazione dei libri scolastici usati, gestito tramite biblioteche scolastiche e con criteri di assegnazione definiti su base ISEE;
3. Accordi quadro con case editrici, promossi dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, affinché ogni volume rimanga in adozione per almeno cinque anni consecutivi (art. 15, c. 2, D.M. 781/2013), limitando variazioni editoriali e promuovendo la sostenibilità ambientale;
4. Incentivazione dell'adozione di testi digitali, come previsto dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – Missione 4 "Istruzione e Ricerca".

II. Sensibilizzazione sui Bisogni Educativi Speciali (BES) E Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA)

L'acronimo BES è stato introdotto con la Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012: "Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica". Racchiudono qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento, in ambito educativo e/o apprenditivo, dovuta all'interazione di vari fattori di salute.I disturbi evolutivi come i DSA, invece, sono regolamentati dalla legge 170 del 2010.
I soggetti che rientrano in queste categorie hanno diritto a misure dispensative ovvero interventi che consentono di svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente impegnative.
L'adozione di quest'ultime dovrà essere sempre valutata sulla base dell'effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste, in modo tale da non differenziare, in ordine agli obiettivi, il percorso di apprendimento dell'alunno in questione.
Gli alunni portatori di queste difficoltà hanno diritto ad un Piano Didattico Personalizzato (PDP) con il quale la scuola definisce gli interventi che intende mettere in atto nei confronti degli alunni con bisogni educativi speciali ma non riconducibili alla disabilità. Questi strumenti sono contenuti all'interno della Direttiva Ministeriale 27 Dicembre 2012.
Le percentuali di alunni con certificazione sono sempre in aumento poiché ci troviamo di fronte ad una situazione non reversibile, a seguito della rilevazione dei dati raccolti negli anni A.A S.S 2021-22 / 2022-23, risulta un incremento delle certificazioni con una variazione da 5,7% a 6% passando da 336.602 e 354.569 unità.
Le criticità riscontrate in questo ambito sono le seguenti:

- La disinformazione nei confronti dei disturbi riportati da alunni con bisogni educativi speciali che a sua volta è portatrice di mancanza comprensione sia da parte dei docenti che dagli studenti;
- Lo stereotipo comune che gli strumenti compensativi mettano in una posizione di superiorità gli studenti con Bisogni Educativi Speciali o Disturbi Specifici dell'Apprendimento;
- La discriminazione che questi ultimi comportano nei confronti degli alunni con necessità differenti, che a loro volta tenderanno all'isolamento dell'individuo.

PROPOSTE

1. Interventi finalizzati alla sensibilizzazione, da parte di un esperto in materia psicopedagogica finalizzato all'intervento con alunni portatori di BES e DSA, affinché comprensione e all'accettazione degli studenti con bisogni educativi specifici, col fine di integrare e potenziare gli studenti con queste problematiche.
2. Introduzione di corsi di recupero pomeridiani finanziati dal PNRR, non finalizzati esclusivamente al recupero delle competenze didattiche, ma bensì all'aiuto delle persone con bisogni educativi speciali. I corsi dovranno permanere per l'intera durata dell'anno scolastico affinché venga consentito un supporto costante.

III. Aiuto alle Giovani Mamme

A seguito del dibattito tenuto durante la seduta della Commissione si è ritenuto fondamentale trattare di un fenomeno estremamente diffuso ma del quale non si parla adeguatamente poiché considerato un taboo. Secondo gli ultimi dati raccolti dall'Istat, nel 2023 sono stati registrati 2.928 bambini nati da donne italiane di massimo 19 anni. Inoltre si può notare il divario tra le diverse parti d'Italia: di queste quasi 3mila giovani madri, il 65% è meridionale, rispetto al 24% settentrionale e l'11% di donne del centro Italia. Le problematiche che si vanno a creare nel momento in cui si ha un caso di "Giovane madre" sono le seguenti:

- Abbandono scolastico dovuto all'impegno ed alle attenzioni che richiede un Neonato soprattutto se non si ha la possibilità dell'appoggio da parte dei familiari;
- Discriminazione all'interno della comunità scolastica e nel gruppo dei pari;
- Impossibilità di poter introdurre all'interno dell'ambito e della struttura scolastica un neonato.

PROPOSTE

Si propone l'attuazione di una misura tutelare, pari alla maternità applicata in ambito lavorativo, che permetta un congedo di cinque mesi totali, variabili in base alle necessità della studentessa (idealmente due mesi prima del parto, e tre mesi a seguito). Durante il periodo di assenza i docenti saranno tenuti a fornire il materiale didattico inerente alle lezioni tenute in classe, con il fine di agevolare il mantenimento della proficuità del percorso di studi, agevolando il rientro a scuola al termine del congedo.
Inoltre in caso di situazioni mediche particolari del neonato, sarebbe fornita la possibilità alla studentessa di non conteggiare come periodo di congedo le giornate in cui il bambino si troverebbe in ospedale.

IV. Dispersione Scolastica

La Commissione ha analizzato il fenomeno della dispersione scolastica, in particolare in relazione all'abbandono precoce, all'insuccesso formativo e al dimensionamento scolastico. La mancata continuità nel percorso educativo degli studenti rappresenta una delle principali criticità che indeboliscono l'intero sistema formativo.
L'obiettivo comune è stato quello di formulare proposte concrete per ridurre l'abbandono scolastico, valorizzare i percorsi formativi professionali e garantire un'istruzione accessibile, continua e di qualità per tutti.

PROPOSTE

1. Potenziamento dell'Orientamento Scolastico: Ampliare i percorsi di Orientamento nella Scuola Secondaria di Primo Grado verso il Secondo Ciclo di Istruzione, permettendo un orientamento da parte del Consiglio di Classe che abbia permesso allo studente di valutare i molteplici percorsi di studi, affini ai suoi talenti.
2. Potenziamento delle offerte formative per gli Istituti Professionali:
   Investire in laboratori, stage aziendali e docenze con esperti del settore, rendendo questi percorsi più attrattivi e formativi.
3. Promozione del ruolo dell'Educatore Scolastico:
   La diffusione capillare del Pedagogista Scolastico in ogni istituto, previsto dalla Legge 55/2024. Attuando un percorso di promozione della figura, che possa essere un tramite per supportare l'andamento del percorso scolastico degli studenti, fornire un tramite alle famiglie, qualora fosse presente una situazione dove risulti necessario il sostegno per agevolare l'organizzazione della vita scolastica e il rendimento dello studente.

V. NEET

L'indicatore NEET (Not in Education, Employment or Training) rappresenta i giovani tra i 15 e i 28 anni che non lavorano e non studiano. In Italia questa condizione riguarda il 19% della popolazione giovanile.
Le cause principali includono l'abbandono scolastico, la difficoltà di accesso al lavoro, e un disallineamento tra le aspettative dei giovani e le opportunità disponibili. Alcuni settori lamentano carenza di personale, mentre altri lavori vengono rifiutati per motivi economici, culturali o di prestigio percepito.

PROPOSTE

1. Orientamento mirato per avvicinare i giovani ai settori con maggiore richiesta.
2. Valorizzazione del lavoro manuale e tecnico tramite campagne informative e incentivi.
3. Formazione professionale più collegata alle esigenze reali del mercato.
4. Promozione di esperienze lavorative concrete, anche brevi, per sviluppare competenze e responsabilità.

VI. Dimensionamento Scolastico

A seguito di un'analisi condotta sul territorio, in merito al Dimensionamento Scolastico e alle sue ripercussioni sull'attuale realtà scolastica, è emersa una criticità rilevante: l'inefficacia della comunicazione tra gli organi competenti e gli studenti.
In particolare, l'applicazione del dimensionamento a sedi scolastiche geograficamente distanti può costituire un ostacolo alla mobilità e alla coesione della comunità studentesca, che rischia, in alcuni casi specifici, di non poter partecipare collegialmente alle assemblee.

Tale situazione evidenzia come il dimensionamento possa diventare un limite concreto per il pieno esercizio della partecipazione studentesca.
Inoltre, nei casi in cui l'amministrazione scolastica risulti dislocata rispetto alla sede frequentata dallo studente, possono sorgere ulteriori difficoltà: l'accesso diretto a servizi essenziali, come la richiesta di certificati, la partecipazione a incontri istituzionali o il dialogo con la dirigenza, può risultare complicato, compromettendo la qualità del rapporto tra scuola e studenti.
Va inoltre sottolineato che, in alcuni casi, il dimensionamento si accompagna a una riduzione dei finanziamenti destinati alle scuole. Ciò può portare alla diminuzione del personale, alla riduzione dell'offerta formativa e alla limitazione dei servizi rivolti agli studenti, aggravando ulteriormente le problematiche sopra descritte.

PROPOSTE

1. Governance partecipata del dimensionamento scolastico:
   Proporrebbe l'istituzione di tavoli tecnici, con cadenza semestrale, tra Province, Regioni e CCPPSS per monitorare gli effetti del Dimensionamento, costituendo l'opportunità di valutare non solo l'aspetto tecnico, oltre le eventuali conseguenze sull'ambiente sociale e scolastico.
2. Criteri nazionali chiari e condivisi:
   Definizione di linee guida nazionali che tutelino le specificità territoriali (isole, zone montane, aree marginali) nel processo di razionalizzazione, con particolare attenzione a non penalizzare aree già lese da piani
   di dimensionamento di anni precedenti.
3. Rappresentanza inserita nel dimensionamento:
   Garantire l'autonomia rappresentativa nelle scuole dimensionate, mantenendo invariato il numero e il sistema di rappresentanza per ciascuna scuola oggetto di dimensionamento.

VII. Studente Atleta

Il Decreto Ministeriale n. 43 del 3 marzo 2023 istituisce la figura dello Studente Atleta, ovvero uno studente che, pur essendo impegnato nelle normali e quotidiane attività scolastiche, decide di intraprendere un percorso sportivo di alto livello, per esprimere al meglio i propri talenti e le proprie passioni.
In seguito alle discussioni in Commissione II "Pari Opportunità, Merito, Inclusione e Diritto allo Studio", proseguite con la sintesi e l'analisi della Sottocommissione II "Merito, Valutazione Trasparente e Studente Atleta", è stata individuata una particolare situazione che necessita di risoluzione, ovvero la non uniformità delle attività sportive inserite tra i requisiti per l'acquisizione della certificazione "Studente Atleta" tra i vari Istituti Scolastici, che crea, di fatto, una disparità tra studenti.

Nella stessa discussione, inoltre, è stata trattata anche la questione dell'impegno che la rappresentanza studentesca comporta e la conseguente sovrapposizione di impegni e la difficile gestione delle attività didattiche da parte dello studente.

PROPOSTE

1. Si ritiene necessaria l'estensione della lista delle attività sportive requisito per l'ottenimento della certificazione "Studente Atleta", al fine di uniformare le opportunità per gli studenti praticanti sport in tutte le scuole italiane;
2. Si propone, inoltre, l'applicazione di una misura simile alla certificazione "Studente Atleta", come, ad esempio, un Piano Formativo Personalizzato (PFP), per gli studenti che ricoprono cariche di rappresentanza studentesca che impegnano una quantità notevole di tempo, al fine di consentire una più agevole organizzazione delle attività didattiche, con particolare attenzione a quelle extra-scolastiche.

VIII. Recupero del Materiale Scolastico

Il superamento del limite minimo di frequenza, stabilito dall'art. 14 del D.P.R. 122/2009 (pari ai tre quarti del monte ore annuale), può compromettere il diritto allo studio. In casi eccezionali, debitamente documentati, deve essere inserito all'interno del PTOF per permettere di adottare le varie modalità automaticamente laddove si presenta la necessità, ma resta la difficoltà oggettiva di recuperare efficacemente gli apprendimenti persi. La Legge 28 agosto 1997, n. 285, istituisce un sistema integrato di interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, incentivando l'inclusione e il sostegno educativo anche nei casi di marginalità o disagio.
Ai sensi della Nota MIUR n. 3885/2017, la didattica ospedaliera e domiciliare si configura come servizio essenziale per garantire la continuità didattica in situazioni di malattia:

- È erogabile per studenti affetti da patologie che impediscano la frequenza scolastica per oltre 30 giorni, anche non consecutivi;
- Può essere svolta in presenza o a distanza (DAD), in funzione delle condizioni cliniche dello studente e delle disponibilità della scuola;
- È finanziata mediante il Fondo di Istituto e con il supporto delle Direzioni Scolastiche Regionali.

Permangono tuttavia criticità:

- Inadeguatezza normativa per studenti ricoverati in strutture sanitarie private, anche se convenzionate;
- Mancato riconoscimento pieno dei disturbi psichici (es. DCA) ai fini dell'applicazione della L. 104/1992, soprattutto se diagnosticati da psicologi e non da psichiatri;

- Difficoltà nell'assegnazione del docente di sostegno in regime di ricovero temporaneo o non continuativo.

PROPOSTE

1. Reintegro regolamentato della DAD per studenti temporaneamente impossibilitati alla frequenza, con orario ridotto almeno del 50%, mantenendo l'interazione in tempo reale con il gruppo classe;
2. Estensione della didattica ospedaliera anche alle strutture sanitarie private accreditate, attraverso convenzioni regionali, ai sensi del D.Lgs. 502/1992;
3. Semplificazione dell'accesso al sostegno scolastico per alunni con diagnosi di disturbi psicologici documentati da professionisti sanitari, tramite riconoscimento normativo del ruolo degli psicologi scolastici e territoriali.

IX. Merito

Con l'inserimento del termine "Merito" nella denominazione ufficiale del Dicastero dedicato all'Istruzione, viene posto come pilastro del sistema scolastico italiano il principio meritocratico della valorizzazione delle eccellenze.
A seguito di discussioni in Commissione II "Pari Opportunità, Merito, Inclusione e Diritto allo Studio" del Consiglio Nazionale dei Presidenti di Consulta, la Sottocommissione II "Merito, Valutazione Trasparente e Studente Atleta" si è occupata di elaborare una sintesi delle tematiche affrontate in sede di dibattito comune relative al merito.
Nell'ambito del citato prodotto di analisi, dunque, sono emerse alcune questioni, tra cui due principali criticità, collegate ad una riflessione: la prima criticità, inerente alla necessità di una più efficace comunicazione delle scuole agli studenti relativamente alle opportunità e alle iniziative per la promozione del merito; la seconda, inerente all'urgenza di dare la possibilità a tutti gli studenti di competere da uno stesso punto di partenza, che sia equo e giusto. Collegata a quest'ultima è poi la riflessione per cui la disparità di opportunità, per quanto importante sia come tema da trattare e risolvere, non debba essere motivo di limitazione del principio meritocratico, in quanto l'eccellenza può fungere da stimolo anche per coloro che, purtroppo, si trovano in condizioni più sfavorevoli, contribuendo comunque alla sempre positiva spinta al miglioramento.
Alla luce del confronto svolto e di quanto si è analizzato, sono state individuate alcune proposte, finalizzate al potenziamento della meritocrazia nelle scuole d'Italia:

PROPOSTE

1. Si ritiene utile il potenziamento della comunicazione degli Istituti Scolastici agli studenti e alle famiglie delle possibilità, delle opportunità e delle iniziative in materia di merito e di promozione e premiazione delle eccellenze e dell'impegno.
2. Si ritiene altrettanto utile il potenziamento e l'incentivazione della messa a disposizione di borse di studio, erogate sia da enti pubblici che da enti privati, per la premiazione di comportamenti, condotte e attività meritevoli sia in ambito scolastico che extra-scolastico.

COMMISSIONE SALUTE E BENESSERE

PREMURA è intesa come un atteggiamento di attenzione e cura verso i bisogni dello studente, caratterizzato da sensibilità, responsabilità e un approccio proattivo volto a garantire il benessere psicofisico e il successo formativo.

Riassumiamo il percorso del CNPC con **ENERGIA.**

ANALISI

“Come stai?"

Iniziano con questo quesito i lavori della commissione Benessere e salute la quale ha posto al centro dei suoi obiettivi lo star bene all'interno della comunità scolastica e la promozione di relazioni e legami sani e rispettosi tra le diverse figure che qui vi vivono, siano esse docenti, studenti e personale tutto. Il lavoro, pertanto, viene portato avanti con lo scopo di presentare risposte pragmatiche, incrementando e valorizzando quanto già prescritto dalle normative vigenti.

I punti cardine di cui si è discussi sono: lo sport e l'alimentazione, indispensabili per il raggiungimento della piena consapevolezza del proprio corpo e il miglioramento del rendimento di questo; gli sportelli d'ascolto (CIC); l'educazione al rispetto e la prevenzione del bullismo e del cyberbullismo

POTENZIALITÀ

La commissione ha affrontato i temi di educazione alimentare, supporto psicologico, educazione al rispetto e contrasto al bullismo. La Legge di Bilancio 2025, Art. 345 regola l’implementazione degli sportelli psicologici, garantendo riservatezza e accessibilità, in linea con le Linee guida MIUR 2021, che prevedono la formazione continua per gli psicologi scolastici.

Per l'educazione alimentare, il Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025 e la Legge 107/2015 (Buona Scuola) promuovono progetti di sensibilizzazione, mentre il D.M. 18/2020 disciplina la collaborazione tra nutrizionisti e docenti di scienze motorie. Sul piano della educazione al rispetto, la Legge 150/2023 ridefinisce il voto in condotta, includendo l'empatia e l'integrazione, integrando i principi del Manifesto della Comunicazione Non Ostile (2017). In tema di bullismo e cyberbullismo, la Legge 70/2019 prevede percorsi di rieducazione e piattaforme di segnalazione, sostenuti dal D.M. 85/2023. L'obiettivo complessivo è creare un ambiente educativo inclusivo e preventivo, basato su salute, rispetto e benessere psicofisico, attraverso una rete coordinata di professionisti formati e un sistema di supporto integrato e accessibile.

CRITICITÀ

A seguito dell'analisi condotta dalle diverse sottocommissioni, emergono alcune criticità che è necessario affrontare per rafforzare in modo efficace le misure a favore della comunità scolastica.

In merito alla proposta di introduzione della figura del nutrizionista nelle scuole, pur condividendo l'importanza dell'educazione alimentare e della prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, si rilevano significative difficoltà legate alla sostenibilità economica e all'inserimento strutturale di nuove figure professionali in un sistema già complesso. Appare quindi opportuna una riflessione su modalità alternative, flessibili e sostenibili, come la promozione di percorsi formativi per il personale docente o l'attivazione di collaborazioni temporanee con professionisti esterni.

Per quanto concerne l'organizzazione degli sportelli psicologici, si riconosce il valore della proposta di rafforzare l'accessibilità e la riservatezza. Tuttavia, restano da affrontare alcune criticità legate alla disomogeneità tra istituti scolastici, alle difficoltà di accesso in contesti con

risorse limitate e alla necessità di una formazione specialistica continua per gli psicologi scolastici. È auspicabile inoltre un maggior coinvolgimento delle famiglie nei percorsi di supporto psicologico.

L'introduzione dell'educazione al rispetto rappresenta un passo importante per una crescita civica consapevole e inclusiva. Tuttavia, è fondamentale prevedere un aggiornamento dei materiali didattici e una formazione mirata per il personale scolastico, volta a superare barriere linguistiche, culturali e comunicative, promuovendo l'inclusione e l'equità.

In tema di bullismo e cyberbullismo, si segnala l'urgenza di stabilizzare il personale docente, in particolare quello precario, al fine di garantire continuità educativa e una relazione efficace con gli studenti. La formazione specifica sulle dinamiche relazionali e l'adozione di strumenti di segnalazione accessibili ed efficienti risultano imprescindibili. Inoltre, i percorsi di rieducazione per gli autori di atti di bullismo necessitano di un inquadramento operativo chiaro, fondato su interventi multidisciplinari coordinati.

TEMI DIBATTUTI

Nell'ambito educativo e scolastico, le tematiche della Carriera Alias e della rieducazione del bullo sono oggetto di crescente attenzione e discussione, in quanto coinvolgono aspetti centrali del benessere psicologico, dell'inclusività e della gestione dei conflitti nelle scuole. Seppur trattino due ambiti apparentemente distinti, entrambe le problematiche riflettono l'urgenza di risposte trasformative, non solo punitive, da parte del sistema educativo, per garantire un ambiente scolastico sicuro e accogliente per ogni studente.

La Carriera Alias: Un Passo verso il Riconoscimento dell'Identità di Genere

La Carriera Alias è una misura introdotta in Italia che consente agli studenti di utilizzare un nome diverso da quello anagrafico all'interno del contesto scolastico, al fine di allinearsi con la propria

identità di genere percepita. Questo strumento, che richiede il consenso dei genitori se lo studente è minorenne, rappresenta un passo significativo verso il riconoscimento dei diritti delle persone

transgender e non binarie, contribuendo alla costruzione di una scuola inclusiva.

Dal punto di vista giuridico, la carriera Alias non modifica i documenti ufficiali (quali diploma e pagella), ma si applica esclusivamente agli atti interni dell'istituto scolastico. Ciò significa che, sebbene lo studente possa essere chiamato e identificato con un nome diverso all'interno della scuola, la sua identità legale rimane quella registrata nei documenti ufficiali. Questa distinzione è importante perché, pur rispettando l'identità di genere, non modifica l'assetto giuridico formale degli studenti, evitando conflitti con la normativa statale, pur mantenendo il valore simbolico e pratico di un riconoscimento in ambito scolastico.

La scelta di adottare la carriera Alias, pur se oggetto di dibattito, risponde a un principio fondamentale di rispetto della dignità umana e alla tutela della salute mentale degli studenti che affrontano un processo di transizione di genere. Gli studi psicologici confermano che il rifiuto da parte della scuola di riconoscere l'identità di genere percepita può esacerbare il disagio psicologico e aumentare i rischi di ansia, depressione e comportamenti autodistruttivi tra gli studenti transgender.

La Rieducazione del Bullo: Percorsi Psicologici per la Trasformazione del Comportamento Violento

Il fenomeno del bullismo, tradizionalmente affrontato in termini punitivi, necessita di una riflessione profonda che vada oltre la semplice punizione e si concentri su un intervento educativo e psicologico che miri a comprendere le radici del comportamento violento e favorire una reale trasformazione nelle dinamiche interpersonali. La legge 70/2024 e la legge 71/2017 sul bullismo e cyberbullismo prevedono, infatti, interventi educativi nei confronti dei ragazzi autori di atti di bullismo, in collaborazione con i servizi territoriali.

Il bullismo è un comportamento che, spesso, affonda le radici in un contesto familiare, sociale e psicologico problematico. Può derivare da esperienze di esclusione, traumi, difficoltà emotive o modelli familiari disfunzionali. Il bullo, quindi, non è semplicemente un "delinquente", ma una persona che, dietro il suo comportamento aggressivo, spesso nasconde una profonda sofferenza o frustrazione. La sua aggressività non è solo il risultato di una mancanza di empatia, ma anche

della difficoltà di gestire le proprie emozioni in modo adeguato.

La rieducazione del bullo implica un intervento che vada oltre la mera sanzione, includendo percorsi psicologici di supporto, che permettano al giovane di esplorare e comprendere le ragioni del proprio comportamento. Questi percorsi dovrebbero essere orientati a sviluppare l'empatia, a favorire il riconoscimento del danno causato agli altri e a promuovere competenze emotive in grado di gestire conflitti in modo pacifico. In questo contesto, è fondamentale il coinvolgimento delle famiglie e delle comunità locali, poiché il cambiamento non può essere sostenibile senza il supporto di un contesto più ampio.

Un aspetto fondamentale di questi interventi è la personalizzazione dei percorsi educativi, che devono essere adattati alla specifica situazione del ragazzo, tenendo conto del suo vissuto e delle sue necessità psicologiche. L'obiettivo non è solo quello di sanzionare il comportamento violento, ma anche quello di trasformarlo in un'opportunità di crescita e di presa di responsabilità.

PROPOSTE

SOTTOCOMMISSIONE SPORT E ALIMENTAZIONE

Introduzione della figura professionale del nutrizionista nelle scuole, in affiancamento ai docenti di scienze motorie, con i seguenti compiti:

- Promuovere l'educazione alimentare
- Prevenire i disturbi alimentari;
- Collaborare all'integrazione tra attività fisica e dieta equilibrata

Proposta di soluzioni alternative più flessibili:

- Attivazione di interventi temporanei di esperti esterni;
- Progetti educativi in collaborazione con enti, associazioni o ASL;
- Percorsi di formazione per docenti, al fine di integrare le competenze alimentari nella didattica ordinaria;
- Approcci interdisciplinari con coinvolgimento di esperti di psicologia, educazione civica e sanitaria.

SOTTOCOMMISSIONE SPORTELLI PSICOLOGICI

Rafforzamento degli sportelli psicologici scolastici, ai sensi dell'art. 345 della Legge di Bilancio 2025.

Sistema di accesso discreto e riservato, basato su:

- Richiesta via email da parte dello studente;
- Comunicazione al coordinatore di classe senza dettagli sensibili;
- Riservatezza garantita dal Consiglio di Classe, escludendo altri soggetti (es. ATA).

Proporzionalità del numero di psicologi

Disponibilità del servizio durante l'orario scolastico

Formazione e aggiornamento degli psicologi scolastici

Valutazione dell'efficacia del servizio

SOTTOCOMMISSIONE EDUCAZIONE AL RISPETTO

Riformulazione dei criteri per la valutazione del comportamento: Inclusione di indicatori come empatia, solidarietà, rispetto delle diversità, consapevolezza del corpo.

Revisione dei materiali didattici, con attenzione a:

- Inclusività linguistica e culturale;
- Accessibilità per studenti migranti o con difficoltà linguistiche.

SOTTOCOMMISSIONE BULLISMO E CYBERBULLISMO

Introduzione di una formazione obbligatoria per i docenti:

- Con test attitudinali per valutare la capacità di gestione delle dinamiche relazionali;
- Sensibilizzazione sui segnali di disagio e sui comportamenti aggressivi.

Proposta di graduatoria di merito relazionale per l'assegnazione dei docenti, basata su:

- Competenze didattiche;
- Attitudini relazionali.

Estensione della durata degli incarichi per docenti precari a due anni scolastici, per:

- Rafforzare la continuità educativa;
- Favorire il legame con la classe;
- Migliorare l'identificazione precoce di fenomeni di disagio.

Sistema di segnalazione digitale degli episodi di bullismo:

- Utilizzo di piattaforme esistenti (es. UNICA);
- Gestione centralizzata e tracciabile.

Attivazione di percorsi di rieducazione per gli autori di atti di bullismo:

- Incontri con psicologi e specialisti;
- Promozione di empatia, consapevolezza delle conseguenze e comportamenti prosociali;
- Obiettivo: prevenzione della recidiva e reintegrazione positiva nel contesto scolastico.

Relazione sul lavoro della commissione per la proposta sull'Educazione Civica – CNPC 2025

INTRODUZIONE

Spesso Educazione Civica non viene considerata al pari delle altre materie. In questa commissione abbiamo analizzato le motivazioni per il quale ciò accade. Le Linee guida sono chiare e complete; allora qual'è il problema?

ANALISI GENERALE DEL LAVORO DI COMMISSIONE.

La commissione innanzitutto ha lavorato con l'obiettivo di analizzare lo stato attuale dell'insegnamento dell'Educazione Civica nelle scuole secondarie di secondo grado e proporre un modello più efficace, condiviso e aderente alle reali esigenze degli studenti, partendo da un dialogo costruttivo tra i componenti di essa. Il gruppo ha individuato dunque obiettivi comuni, analizzato criticità diffuse e creando una proposta concreta, partendo dal confronto con i documenti ministeriali, il PTOF e l'esperienza diretta nelle scuole.

Abbiamo avviato i lavori con un dialogo aperto tra tutti i componenti, al fine di definire con chiarezza gli obiettivi da perseguire nella stesura di questo documento. In una fase iniziale, abbiamo individuato le principali criticità su cui concentrarci nei giorni successivi. Durante le assemblee seguenti, abbiamo adottato un metodo di lavoro dinamico, alternando momenti di confronto collettivo a sessioni in sotto-commissioni tematiche.

L'andamento complessivo è stato fortemente propositivo: tutti i partecipanti hanno mostrato interesse e coinvolgimento rispetto alle tematiche affrontate. Per garantire la qualità del lavoro, ciascun componente si è preparato in anticipo, consultando leggi, Decreti ministeriali e materiali forniti dalla coordinatrice delle Consulte provinciali del Veneto, alla quale era stata precedentemente assegnata la delega in sede di UCN.

Si è trattato di Educazione Digitale con l'obiettivo di formulare proposte formative innovative, promuovendo un uso consapevole, critico e responsabile delle tecnologie digitali e dell'intelligenza artificiale. Abbiamo dunque ritenuto necessario discutere anche di educazione stradale ed educazione alla costituzione. Avremmo desiderato parlare anche di altre tematiche presenti nelle linee guida offerte dal Ministero, ma .ciò non è stato possibile per il poco tempo a disposizione.
Le proposte non sono vincolanti, ma costituiranno **spunti e strumenti concreti** per studenti e docenti, con l'intento di rendere queste tematiche un elemento centrale e trasversale dell'esperienza scolastica.

Potenzialità

Uno dei punti di forza principali emersi è il **carattere trasversale** dell'Educazione Civica, che

permette a tutti i docenti di contribuire con le proprie competenze disciplinari, favorendo un approccio ricco e multidimensionale, inoltre, l'Educazione Civica rappresenta un'opportunità unica per sviluppare nei giovani le **competenze fondamentali per la cittadinanza attiva.** Gli obiettivi europei e l'Agenda 2030 se ben strutturata possono diventare un'esperienza formativa, concreta, capace di stimolare il pensiero critico, la partecipazione e il senso di responsabilità.

Il lavoro della Sottocommissione ha evidenziato il **potenziale formativo dell'intelligenza artificiale** e della cultura digitale se integrate in modo etico e critico nella didattica. Tra le principali opportunità che abbiamo individuato sono presenti: La promozione delle **competenze digitali reali**, **il supporto allo studio personalizzato**, stimolando creatività, spirito critico e consapevolezza,il coinvolgimento in più discipline.

Criticità

È stata evidenziata una distanza tra quanto previsto dai decreti ministeriali e quanto effettivamente realizzato nelle scuole. Le criticità principali sono:

● **Frammentazione degli argomenti**: ogni docente spesso affronta un tema diverso, senza coerenza, continuità progettuale ed organizzazione generale. ● **Sporadica omissione** delle ore prestabilite di educazione civica ● **Metodologie poco efficaci**, spesso nozionistiche e prive di coinvolgimento attivo degli studenti.
● **Assenza di una programmazione condivisa all'interno dei Consigli di Classe**.
● **Gestione disomogenea delle ore prestabilite dal MIM** (33), concentrandole in un periodo di tempo eccessivamente ristretto.
● **Valutazione generica**, talvolta ridotta a un mero elaborato finale, senza rubriche formative o indicatori chiari.
● **Poca consapevolezza dei rischi digitali** (privacy, sicurezza, manipolazione delle fonti), data anche la scarsa formazione fornita agli studenti conducendo successivamente a usi scorretti.

Temi dibattuti

Durante i lavori, la commissione si è confrontata su:

● La collaborazione tra la Consulta Provinciale Studentesca (CPS) e i Docenti Referenti di educazione civica, nel coordinamento provinciale.
● L'importanza di costruire percorsi coerenti con il territorio e gli interessi degli studenti.
● Le modalità più efficaci per integrare le attività di Educazione Civica nella programmazione disciplinare ordinaria.
● La necessità di una valutazione formativa, chiara, trasparente e basata sulle competenze di cittadinanza.
● La possibilità di istituire un docente unico con classe di concorso in educazione civica.
● La ripartizione disomogenea del monte ore.
● Critica dell'abuso di attività extra-scolastiche, eccessive in proporzione alle attività svolte in classe.
● Utilizzo errato e semplicistico delle Intelligenze Artificiali che possono togliere identità agli studenti come individui.
● **IA e Portfolio** con attività inerenti al copyright, produzione creativa tramite l' IA, e costruzione di chatbot.
● **Educazione Digitale** trattando temi come machine learning, cybersecurity, impatto dell'IA sul lavoro.
● **Educazione alla Costituzione** per promuovere la consapevolezza sull' identità nazionale tra i giovani.
● **Educazione al Voto e alla Politica** stimolando l'interesse per la partecipazione attiva al processo democratico e politico.
● **Educazione Stradale** per una cittadinanza responsabile anche in ambito di sicurezza pubblica.

Proposte condivise dalla commissione

● **Costruzione condivisa del percorso didattico**: i temi da affrontare devono essere decisi dal Consiglio di Classe, coinvolgendo studenti e genitori in forma consultiva.
● **Ruolo della CPS**: per rispondere a questa criticità, proponiamo che i temi affrontati siano della classe e scelti collegialmente. A tal fine, la **Consulta Provinciale Studentesca (CPS)** potrebbe assumere un ruolo di collante comunicativo, di stimolo al confronto e alla ricerca dei bisogni più autentici delle scuole. La Consulta avrà il compito di favorire un confronto strutturato volto a definire:
● **Argomenti**: temi coerenti con le linee guida ministeriali, ma adattati al contesto territoriale e agli

interessi degli studenti.
● **Reti**: un insieme di contatti utili – esperti, associazioni, enti locali, forze dell'ordine, mondo del lavoro – da cui attingere per costruire percorsi formativi concreti e significativi.
● **Percorsi**: progetti che integrino contenuti e risorse territoriali, traducendo la teoria in esperienze reali.

Questo lavoro verrà poi proposto al Collegio Docenti, illustrando i percorsi individuati e i loro valori educativi, la proposta passerà da un documento redatto dalla CPS.

Valorizzazione del territorio: I percorsi selezionati saranno accompagnati da una proposta metodologica fondata su una programmazione delle 33 ore minime annuali, da suddividere secondo le esigenze organizzative scolastiche (es. per quadrimestre), garantendo **in ordine** un bilanciamento tra:

● **Esperienze dirette**: incontri con esperti, visite, attività sul territorio, film, documentari o altre metodologie selezionate.
● **Laboratori**: dibattiti, hackathon, simulazioni etc…
● **Relazioni di fine percorso**: a discrezione del CdC, individuali o di gruppo, valutati secondo le competenze acquisite.
● **Distribuzione omogenea delle ore**: sollecitiamo a evitare di assegnare un carico di lavoro domestico sproporzionato rispetto al tempo dedicato in aula, affinché sia valorizzata la lezione in classe, il rapporto interpersonale e a distribuire il monte ore su tutto l'anno scolastico in maniera omogenea onde evitare di concentrare in un unico periodo tutte le attività.
● **Valutazione unica e formativa**: la valutazione in decimi è di particolare importanza. La valutazione dovrebbe consistere in un unico voto deliberato dal Consiglio di Classe. Tale voto non deve essere attribuito in modo sommario, ma fondato su rubriche valutative di processo a garanzia di una valutazione formativa profonda. La valutazione dovrebbe concentrarsi principalmente sulle competenze chiave di cittadinanza, secondo le indicazioni del consiglio europeo e garantire un pieno equilibrio tra saperi, abilità e competenze sociali.

L'incidenza sulla valutazione dell'eventuale relazione finale è lasciata alla discrezionalità del Consiglio di Classe, che può anche decidere di non richiederla. In ogni caso, la valutazione dovrebbe essere accompagnata da un giudizio descrittivo, nelle stesse modalità nella viene valutato il comportamento, questo in modo da poter evidenziare le competenze effettivamente raggiunte nel percorso di Educazione Civica coerentemente con gli obiettivi trasversali previsti dal PTOF della singola scuola.
● **Coinvolgimento di tutti i docenti**: un punto cruciale è che queste attività non siano gestite da

un singolo docente, in modo tale che ogni insegnante possa dedicare parte delle proprie ore disciplinari per contribuire alla continuità del percorso, aggiungendo spunti e iniziative fondamentali, il che implica una più corretta gestione delle ore prestabilite.

- **Obiettivo finale**:
- Sviluppare negli studenti una reale competenza alla cittadinanza attiva attraverso il contatto con la realtà territoriale, lo sviluppo di nuove competenze e il senso di contributo alla comunità nazionale.
- Offrire un'esperienza educativa significativa, capace di stimolare riflessioni personali e crescita civica.

Riteniamo che la cittadinanza attiva non possa essere appresa attraverso nozioni astratte, ma debba nascere da esperienze autentiche. Solo così si potrebbe accendere una scintilla in tutti gli studenti, per far sì che l'Educazione Civica diventi un'opportunità reale di formazione per tutti nel segno della costruzione di cittadini consapevoli e capaci di rispondere alle sfide globali.

La Sottocommissione ha individuato le seguenti proposte

- **Educazione Digitale:** Estensione del **tutoraggio IA anche agli studenti**: con approfondimento su algoritmi, machine learning, uso di chatbot informativi. Educazione alla **cybersecurity**, anche in ambito nazionale. Riflessione su **lavori del futuro e IA**, con esempi di buone pratiche locali in funzione della consapevolezza dell' identità dell' individuo(es. CPS di Foggia)
- **Educazione alla Cittadinanza Attiva:** Lezioni interattive, film, dibattiti e analisi di dati, per avvicinare gli studenti alla **Costituzione e alla democrazia** in funzione dell'identità nazionale.
- **Educazione Stradale:** Incontri con **esperti o testimoni aventi subito sinistri stradali** onde facilitare lo sviluppo della sensibilizzazione emotiva. Simulazioni immersive (**VR, occhiali distorcenti**) per esperienze dirette. Adozione e rilancio del **Progetto ICARO** promosso dalla Polizia di Stato e altri enti.
- **Obiettivi finali:** Queste iniziative sono pensate per favorire un'educazione digitale integrata, umana e partecipata, e possono essere liberamente adottate o adattate dai docenti e dagli studenti. La sfida è quella di non subire la tecnologia, tuttavia sostenere un suo corretto e produttivo utilizzo, rendendo ogni studente protagonista consapevole del proprio futuro in una società sempre più connessa.

Commissione V:

PCTO e Orientamento

Tematiche:

Le tematiche presentate collegialmente dai Presidenti della nostra Commissione sono:

I. Predisporre per ciascuna classe un Docente Tutor interno al CdC della stessa;
II. La richiesta di uno strumento efficace, quale un elenco delle strutture e aziende che si mettono a disposizione per formare trasversalmente gli studenti, per incrementare la consapevolezza delle possibilità lavorative e universitarie nei diversi territori;
III. La possibilità di limitare all'orario curricolare mattutino le progettualità PCTO;
IV. PCTO liceali e come regolarli in maniera più efficace per gli studenti e la loro formazione;
V. Infattibilità del PCTO a pagamento come unica strada per il conseguimento delle ore minime obbligatorie;
VI. Problematicità legate alla ripetitività delle attività di orientamento;
VII. Importanza della valorizzazione dell'*E-Portfolio*;
VIII. Valorizzare dell'organo di rappresentanza della Consulta Provinciale degli Studenti esortando le scuole a riconoscere l'attività relativa come credito formativo e ad inserirla nell'*E-Portfolio*;
IX. Obbligatorietà non necessaria degli eventi orientativi in quinta superiore, ma l'importanza dell'obbligatorietà in terza e quarta;
X. Realizzazione dei corsi di sicurezza, predisposti in seno ai Protocolli d'Intesa tra MIM e INAIL, esclusivamente in presenza;
XI. Sicurezza durante le esperienze PCTO;
XII. Commissione Paritetica per regolamento PCTO;
XIII. Creazione di un tavolo coordinativo tra le istituzioni locali e le aziende.

Proposte

I primi tre punti, nonostante siano stati al centro di un attivo e collaborativo dibattito, non sono stati approvati con delibera. Ci siamo dunque focalizzati sulle proposte acclamate dalla maggioranza. Al termine di una attenta e consapevole analisi delle tematiche deliberate, sottintendendo il principio cardine dell'autonomia scolastica, siamo giunti alle seguenti proposte:

1. **(Tematica IV - PCTO LICEALI)**
   Invitare le scuole, e in particolar modo i Licei, a proporre e sviluppare progetti PCTO meno nozionistici al fine di formare gli studenti anche sul piano pratico. Abbiamo concordato di conferire maggiore centralità agli studenti, implementando un attento confronto tra i medesimi e il Docente Referente per il PCTO dei plessi;
2. **(Tematica V - PCTO A PAGAMENTO)**
   Prendendo atto dell'esistenza di progetti PCTO a pagamento, non fruibili da parte di tutta la comunità studentesca, abbiamo rilevato le seguenti problematiche:
   - La carenza di alternative gratuite per l'acquisizione di competenze trasversali che solo alcuni progetti a pagamento possono conferire agli studenti;
   - La necessità di garantire una condizione egualitaria sul piano formativo a tutti gli studenti, indipendentemente dalle disponibilità economiche.

   Constatando quindi la necessità di una standardizzazione delle competenze PCTO sul piano nazionale, abbiamo rilevato l'urgenza di conferire agevolazioni economiche a coloro che ne necessitano, utilizzando come criterio le fasce ISEE;
3. **(Tematica VI - RIPETITIVITA')**
   Invitare le scuole a prediligere progettualità sempre diverse di anno in anno, per quanto concerne le attività a carattere obbligatorio nel contesto classe;

4. **(Tematica VII - VALORIZZAZIONE RAPPRESENTANZA CPS)**
   Richiedere il riconoscimento per i Rappresentanti delle Consulte Provinciali degli Studenti di tutte le attività svolte nell'esercizio delle loro funzioni come credito formativo e il contestuale inserimento delle stesse nell'*E-Portfolio*;
5. **(Tematica IX - ORIENTAMENTO OBBLIGATORIO SECONDO BIENNIO)**
   Invitare il MIM a rendere obbligatorie solo per il secondo biennio, terzo e quarto anno delle scuole secondarie di secondo grado, le progettualità orientative. Immedesimandoci nelle necessità delle scuole riteniamo necessario un criterio oggettivo che possa inconfutabilmente certificare il raggiungimento di una autoconsapevolezza a livello orientativo. Ciò che secondo noi può certificarne l'acquisizione potrebbe consistere nella presentazione di documenti che attestino l'avvenuta iscrizione a un percorso di studi universitario. La partecipazione obbligatoria a percorsi orientativi nel quinto anno delle superiori, da parte di coloro che hanno certificato la propria iscrizione ad un corso accademico, potrebbe risultare infruttuosa;
6. **(Tematica X - CONSAPEVOLEZZA SULLA SICUREZZA)**
   Affidare la formazione concernente normative vigenti in materia di sicurezza sul lavoro e la conseguente verifica ai Docenti Referenti per la Sicurezza dei singoli plessi scolastici. L'intero processo deve essere necessariamente in presenza, per garantire l'acquisizione delle competenze da parte degli alunni;
7. **(Tematica XI - RICHIESTE IN MERITO ALLA SICUREZZA DURANTE PCTO)**
   a. Valutare in modo sistematico il potenziale rischio individuale dello studente che non deve essere esposto ad attività pericolose;

b. Riconoscere necessariamente le attività di PCTO come educative e non produttive, lo studente non deve infatti essere impegnato in mansioni di tipo ripetitivo e/o sostitutivo alla manodopera;
c. Sospendere immediatamente le attività di PCTO nel caso si verifichi anche la minima infrazione delle linee guida sulla sicurezza sul lavoro da parte dell'azienda ospitante; l'azienda sarà conseguentemente esplulsa temporaneamente dal registro delle strutture idonee alle attività PCTO, fino a successiva riacquisizione dei necessari requisiti.

8. **(Tematiche XII - COMMISSIONE PARITETICA)**

   Istituire le Commissioni Paritetiche, il cui scopo è quello di coadiuvare la programmazione annuale dei PCTO attuata dal CdI, garantire il controllo dei documenti relativi alle diverse iniziative, il controllo dei documenti riguardanti la sicurezza e l'organizzazione nelle aziende che propongono attività di PCTO, il tutto per assicurare anche la possibilità di controllo, da parte degli studenti, sull'operato della scuola:

9. **(Tematiche XIII - CREAZIONE DI UN TAVOLO COORDINATIVO TRA LE ISTITUZIONI LOCALI E LE AZIENDE)**

   Per creare una standardizzazione dei percorsi PCTO tra le diverse province appartenenti ad una medesima regione è fondamentale istituire un tavolo tecnico che veda protagoniste le istituzioni locali (i rappresentanti dei comuni, delle province, della regione e dell'USR), i presidenti delle CPS in rappresentanza delle volontà degli studenti e i rappresentanti delle aziende, associazioni, università ed istituzioni private e pubbliche che si mettono a disposizione per i percorsi PCTO. La finalità del tavolo è quella di istituire dei Livelli Essenziali di prestazione, riprendendo difatti la riforma della autonomia differenziata, i cosiddetti LEP, applicandoli però al PCTO;

Conclusione

In conclusione, lo spirito d'iniziativa e la voglia di metterci in gioco ci hanno guidato durante queste plenarie e durante i momenti di dibattito nei lavori di commissione. E' stato essenziale per noi dare centralità allo studente, soprattutto in quei percorsi formativi e di crescita personale che lo riguardano in prima persona, quali PCTO ed attività didattico-orientative, fondamentali per il supporto nella scelta del futuro degli studenti.

Silvi Marina, 08/05/2025

Presidente di Commissione

Francesco Buzzao

Segretario di Commissione

Nina Degl'Incerti Tocci

SILVI MARINA 25

REPORT DELLA VI COMMISSIONE

La **commissione edilizia scolastica**, **trasporti** e **ambiente**, durante il CNPC 2025, ha elaborato un'analisi in merito ai temi di sua competenza al fine di formulare delle proposte funzionali al miglioramento dell'ambiente scolastico.

Gli obiettivi principali che la commissione si è posta sono
il miglioramento dell'edilizia scolastica
dei servizi di trasporto utili alle studentesse e agli studenti
e delle politiche ambientali.
Il tutto attraverso proposte volte a intensificare i rapporti tra le *C.P.S.* e gli organi di rappresentanza, quali *CO.R.* e *U.C.N.* , le amministrazioni locali e il *M.I.M.* .

Potenzialità

Diverse sono state le iniziative svolte all'interno delle CPS da cui la commissione VI ha preso spunto (vedi proposta EcoSapiens).
Tra i progetti inoltrati ai membri della commissione rientrano:

- **progetto natural learning:**

Promozione di attività all'aperto. Progetto proveniente dalla provincia di Reggio Emilia.

- **progetto eco sapiens:**

orienteering ambientali ed esplorazioni dei territori, anche questo proveniente dalla medesima provincia.

- **progetto insieme per una mobilità migliore:**

iniziativa di miglioramento nei confronti della mobilità metropolitana di Milano (proveniente da Milano).

- **progetto Vadedecum sull'uso dei monopattini:**

creazione di regole e consigli in diverse lingue internazionali con l'obiettivo di tutelare l'individuo che sceglie di effettuare percorsi col monopattino (iniziativa proposta dal Veneto).

- **progetto sulla sicurezza stradale veronese:**

esso consiste su lezioni pratiche e teoriche sul medesimo argomento , spiega infatti gravità possibili nelle strade ad esempio la guida in stato di ebbrezza.

- **progetto verona strada sicura:**

tale progetto inizia fin dai primi anni di scuola ed è suddiviso in:

- ➢ sicurezza pedonale insegnato in scuola elementare;
- ➢ sicurezza ciclabile insegnato alle scuole medie;

➢ sicurezza stradale insegnato negli ultimi anni delle scuole superiori.

al termine di ognuno di questi corsi viene riconosciuto un attestato cittadino. sia questo progetto che il precedente sono progettati e organizzati dall'omonima provincia .

- **commissioni speciali all'interno delle cps sui temi edilizia e trasporti:**

all'interno di alcune consulte provinciali vengono rilevate delle figure con il dovere di istituire documentazioni scritte sulle tematiche della commissione in questione. Tali report dovranno poi essere condivisi ai referenti amministrativi locali con l'obiettivo di garantire un miglioramento delle attività scolastiche e di trasporto (progetto proveniente da diverse province).

- **creazione dei sondaggi rivolti agli studenti:**

formulati dalle consulte, questi moduli vengono condivisi direttamente a tutti gli studenti, garantendo così velocità ed efficacia. Essi presentano statistiche concrete e rilevanti essendo testimonianza diretta delle situazioni all'interno delle province (i sondaggi inviati alla commissione VI provengono principalmente da Sardegna ed Emilia-Romagna).

Criticità

Alla luce delle tematiche sopra citate, la commissione ha individuato una serie di problematiche che accomunano tra loro le diverse regioni:

In primo luogo, per quanto riguarda l'**edilizia** scolastica , è stato riscontrato che gli edifici necessitano, in maniera alquanto urgente, sia lavori di manutenzione ordinaria

(come opere di riparazione, tinteggiatura, rivestimenti…) che di tipo straordinario

(come restauro conservativo, ristrutturazione edilizia, riqualificazione energetica…). Quest'ultimo si rileva maggiormente nei territori del meridione.

Analogamente anche i **trasporti** presentano mancanze nei collegamenti territoriali, orari delle tratte ed i tariffari.

Infine la commissione ribadisce la necessità di sensibilizzare tutti gli studenti e le studentesse sul rispetto dell'**ambiente** in ogni sua sfaccettatura: ecologico, sociale e civile.

Temi dibattuti

I temi riguardanti i **trasporti** che sono emersi dal confronto con i membri della commissione sono:

- Ritardi dei mezzi pubblici;
- Disorganizzazione e mancanza di collegamenti/tratte all'interno della provincia,
- L'elevato costo dei mezzi pubblici gestiti dagli enti regionali.
- Sovraffollamento dei trasporti;
- Copertura degli autobus non sufficiente in quasi tutte le province;
- Corse dei trasporti che spesso non coincidono con gli orari usuali di uno studente;
- Mancanza o malfunzionamenti dei mezzi.

I temi che riguardano l'**edilizia**, emersi durante le sedute di commissione oltre a quelli citati precedentemente sono:
- Muffa, quando diffusa e visibile viene considerata pericolosa;
- Mancate risposte da parte della provincia;
- Infissi pericolanti;
- Problemi derivanti da fenomeni naturali eccezionali (es. Alluvioni);
- Barriere architettoniche che non permettono la regolare frequentazione in alcuni istituti;
- Mancanza di aule in certe province;
- Infiltrazioni gravi in laboratori ed aule.

I temi, infine, riguardanti l'**ambiente**, che sono stati discussi durante le sedute di commissione sono:
- Problemi legati alla microcriminalità ed al fenomeno delle baby gang;
- Pulizia delle strade;
- Progetti riguardanti l'educazione ambientale attiva;
- Sensibilizzazione sul tema del vandalismo.

Sottotemi

La Commissione VI ha individuato sottotemi legati a criticità strutturali diffuse su gran parte del territorio nazionale. Tra le principali problematiche emerse vi sono difetti termici, crolli e infiltrazioni dovute alle intemperie. Sul fronte della mobilità, è stato evidenziato un disagio nei trasporti pubblici, presente in modo non omogeneo in tutto il Paese e riguardante temi come l'elevato costo di biglietti e abbonamenti. Sul lato ambientale l'attenzione è stata posta su vari temi, quali per esempio la sostenibilità e la pulizia ambientale.

Proposte condivise dalla commissione

Durante la discussione sono emerse molteplici proposte, le quali sono state vagliate secondo criteri di logica, fattibilità ed equità accordati tra i membri della commissione.

1. **Tavolo di collaborazione tra ministeri**
   Si propone un tavolo interministeriale tra *M.I.M. , M.I.T.* e *M.L.P.S.* che si riunisca due volte per il primo anno (ottobre-maggio per coordinare dapprima le attività al fine di programmare gli interventi per l'anno scolastico) successivamente con un incontro annuale (maggio). Dunque l'obiettivo è di semplificare, velocizzare e potenziare il rapporto tra gli ambiti di competenza tra i vari ministeri.

2. **Incontri studenti-istituzioni**
   Si propongono incontri periodici per favorire e migliorare la collaborazione tra *C.P.S.* e vertici delle amministrazioni locali (Comuni, Province, Città Metropolitane, *EDR…*) con la presenza del presidente/sindaco e con una cadenza minima di quattro incontri in un anno scolastico.

3. **S.O.S MIM**
   Si propone un metodo di intervento tempestivo per le problematiche di tipo straordinario e/o collegate a calamità naturali.

Questo metodo prevede che la regolare segnalazione presentata all'ente competente sia inviata anche al *CO.R.* di riferimento e all'Ufficio Amministrativo dell' *U.C.N*, in modo tale che quest'ultimo, in caso di mancata risposta da parte delle istituzioni entro 72h lavorative, possa entrare in contatto con l' Ufficio Tecnico del *M.I.M.*, che provvederà a sollecitare una tempestiva risposta dell'amministrazione locale.

4. **GO - regio**

Si propone che le singole province e regioni si adoperino per fornire un abbonamento dei trasporti unico come già presente in altre regioni e province (quali "ABO+" dell'Alto Adige e "IoViaggio" in Lombardia) per permettere agli studenti di poter viaggiare in maniera più economica, efficiente e lineare.

5. **Sconto Studenti**

Riabilitare gli sconti precedentemente previsti dalla carta dello studente "IOstudio" che include, secondo convenzioni, i principali mezzi di trasporto che siano per terra, per cielo o per mare.

6. **Ecosapiens**

Dopo aver esaminato le varie iniziative nazionali, la commissione ha preso, all'unanimità, la volontà di estendere e promuovere il progetto Ecosapiens, proveniente dalla consulta di Reggio Emilia. Questo prevede percorsi di orienteering ambientale che consentono agli studenti di visitare il territorio attraverso esperienze cooperative, favorendo la comprensione critica del proprio contesto di vita nell'ambiente.

7. **No Vandalismo**

Per ultimo ma non meno importante, si propone di favorire una profonda sensibilizzazione per gli studenti contro gli atti di vandalismo e di danneggiamento di ogni aspetto dell'ambiente scolastico, dagli edifici agli arredi, dalle attrezzature didattiche agli spazi comuni, intesi come beni appartenenti all'intera comunità scolastica (studenti, docenti, personale ATA e famiglie). L'obiettivo è di promuovere attivamente un miglioramento delle condizioni degli edifici scolastici attraverso iniziative concrete e partecipative che coinvolgano gli studenti nella creazione di campagne di sensibilizzazione (laboratori creativi, incontri, utilizzo di canali social interni), progetti di cura
degli spazi, e momenti di riflessione guidata in classe, integrando il tema del rispetto nel curriculum scolastico. Si prevede inoltre la collaborazione con le famiglie e la valorizzazione dei comportamenti positivi, al fine di coltivare un forte senso di appartenenza e responsabilità verso il bene comune scolastico.

F.TO:
Verbalizzante: Marco Fauni
Presidente: Axel Yvan Tamou